

ecoinformazioni

Como

Ecoinformazioni da fare • Mensile • Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, DCB (Como) • Direttore responsabile Gianpaolo Rosso • Stampa Grafica Malima



TEMA | La città' che suona

364 | GEN | 06





ECOINFORMAZIONI
mensile della provincia
di Como

via Anzani, 9
22100 Como
tel 031.268425
fax 178.2203720
ecoinformazioni@tin.it
www.ecoinformazioni.it

Sede legale
via Anzani, 9 22100 Como

Direzione
Antonia Barone,
Gianpaolo Rosso

Redazione
Barbara Battaglia, Fabio
Cani, Elena Capizzi, Luciana
Carnevale, Mara Cavalzutti,
Tatiana Cerutti, Laura De
Agazio, Patrizia Di
Giuseppe, Francesca Di
Mari, Laura Foti, Micaela
Landoni, Danilo Lillia,
Marco Lorenzini, Francesca
Nieto, Bruno Perlasca,
Jorma Peverelli, Paolo
Portoghese, Rossella Rizza,
Andrea Rosso, Lorenzo
Sanchez, Manuela
Serrentino, Micol Tummino,
Laura Verga, Elena Vinci

Grafica e impaginazione
Natura e comunicazione
Como

Abbonamenti
(insieme al mensile *L'aria*)
Annuale (10 numeri): 50
euro. Annuale con tessera
Arci - ecoinformazioni e
bollino Agis: 100 euro.
Versare sul ccp n. 15767460
intestato a Associazione
ecoinformazioni,
via Anzani 9 22100 Como

Proprietà della testata
Associazione
ecoinformazioni - Arci

Registrazione
Tribunale di Como
n. 15/95 del 19.07.95

Il peggio di Como

GIANPAOLO ROSSO

Bisogna avere il coraggio di ammetterlo. Non sono solo i gerarchi: a Como esiste anche un popolo del razzismo e della xenofobia. Non si tratta solo di Faverio, Borghezio, Grammatica, c'è di più. Alla fine del 2005 nel Consiglio comunale, ma anche nelle chiese con Maggiolini, questa parte della città ha trovato il modo, ancora una volta, di fare sentire la propria voce: insulti, odio, presunzione tronfia di una superiorità culturale, sintetizzata, in aperto oltraggio al Cristianesimo, nella loro presunta "cristianità".

Ed è proprio la presenza degli squadristi della Lega in alcune sedute del Consiglio comunale che ci ha fatto più paura. Nei loro occhi cattivi, prima che nelle miserabili parole, abbiamo letto tutto il pericolo che la bestia leghista, pur agonizzante, costituisce. Mentre Luigi Nessi invitava tutti a comprendere le ragioni della comunità islamica - privata con il cavillo dei regolamenti urbanistici del proprio luogo di culto -, la teppaglia leghista rumoreggiava, lo insultava, lo derideva. E lo stesso scandaloso atteggiamento abbiamo visto quando a parlare è stato Bruno Magatti, che ricordava che se gli amici di Sawfat El Sisi non si sono alzati in piedi per il minuto di silenzio per le vittime di Natanja, anche l'intera maggioranza, in un impeto di fascismo belligerante, non partecipò al minuto di raccoglimento per le vittime (tutte le vittime) della guerra in Iraq.

E Grammatica, deridendo la preghiera dei musulmani - costretta per sfratto all'aperto - può sussurrare al compagno di merenda: gli si potrebbe dare l'inceneritore.... Scherzare sull'olocausto, su milioni di ebrei, comunisti, zingari, omosessuali, oppositori sterminati? Questo lugubre ceto politico ne è capace.

E mentre Giovanni Moretti (già candidato sindaco del centrosinistra) ritiene giusto chiedere proprio ora ai musulmani lariani di dichiararsi contro il terrorismo (senza chiederlo però a chi professa qualsiasi altra religione) avvalorando così l'idea che la violenza assassina sia questione di "fedi assassine", pochi trasalgono alla mostruosità di un sindaco che scrive al ministro per ottenere che il prefetto la smetta di autorizzare un gruppo di cittadini a pregare in strada. E intanto il vescovo scomunica i saveriani, rei di aver dato loro un luogo per riunirsi in pace.

C'è da avere paura ricordandosi che pochi anni fa c'era a Como nel centrosinistra chi diceva che con la Lega bisognava dialogare e c'è stato chi con la Lega ha governato, prendendosi indelebili schizzi di vergogna.

AMBIENTE

Giovanni Bartesaghi, responsabile di Agenda 21, se ne va sbattendo la porta e denunciando che il Comune di Como adotta solo le azioni positive meno significative. Il Comune ne approfitta per insultarlo attribuendogli la responsabilità dello stallone. Il progetto, arrivato a Como in grande ritardo e partito male nel disinteresse generale,

può ancora avere futuro? | **Agenda bloccata**

ALBERTO BRACCHI

«**L**a libertà non è star sopra un albero, e neanche il volo di un moscone, libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione...». Mi sento di scomodare Giorgio Gaber per sottolineare il senso dei nostri giovanili entusiasmi nell'approccio che abbiamo avuto sin dall'inizio ad Agenda 21. Partecipazione è il nostro pane da quando abbiamo inventato la città possibile, partecipazione è la nuova cultura che, dall'Europa, vogliamo importare in Italia. Chissà che con Agenda 21, che viene da lontano, dal mondo, anche i nostri amministratori locali riescano a scoprire il significato della parola? Ci siamo stati, abbiamo lavorato, poi ci siamo messi alla finestra a vedere cosa accadeva.

Ma oggi, in questa sede, è opportuno accantonare per il momento le passioni, e vedere nel concreto i fatti. Sotto due aspetti: il primo, la procedura, il secondo i contenuti dei

primi momenti di attuazione del piano d'azione.

La procedura

Per la procedura riprendo alcuni passi del post *Agenda 21: un "processo" o un pacco natalizio?* scritto da Ines Angelillo sul blog della Città Possibile (<http://www.cittapossibile.blogspot.com/>).

Il Piano d'Azione di Agenda 21 Como viene presentato il 7 giugno 2005. Costituisce uno degli esiti intermedi di un processo, a cui partecipano gli attori rappresentativi della comunità locale (liberi cittadini, associazioni, enti di ricerca...). Contiene 66 azioni strategiche per la sostenibilità del territorio. Sei mesi dopo, la Giunta comunica di volere realizzare 8 delle 66 azioni. Una scelta fatta in perfetta solitudine ma «sulla base di precisi criteri», come puntualizza, enumerandoli, l'assessore all'Ambiente D'Alessandro. Qualcosa però non mi torna. Decido di cercare quali pas-

saggi formali fossero previsti dopo la presentazione del Piano. Perché Agenda 21 è un processo che il Comune gestisce in autonomia, ma facendo riferimento a precise linee guida, elaborate a livello nazionale e riprese da regolamenti attuativi comunali. Sul sito del Comune è *on line* un'intera biblioteca: centinaia di pagine di testi e documenti. Fortunatamente, l'Amministrazione ha incaricato un esperto di sintetizzare le strategie da attuare dopo il 7 giugno. Le centinaia di pagine si riducono a tre punti:

1. Approvazione del Piano d'Azione nel suo complesso da parte dell'Amministrazione comunale.
2. Valutazione e verifica delle priorità da parte dell'Amministrazione e degli altri attori coinvolti.
3. Programma di implementazione con scadenze periodiche di monitoraggio.

In sei mesi la Giunta non ha trovato il tempo di condividere la scelta di priorità e criteri con nessuno de-



gli attori coinvolti, riprendendosi in un sol colpo le proprie prerogative. Questa è proprio la prassi consolidata, che Agenda 21 metodologicamente vuole scardinare. Apro a caso uno dei documenti della biblioteca: le Linee guida Anpa. I passaggi successivi alla presentazione del Piano sono descritti nel paragrafo 8 (*Dalle parole ai fatti*). Una breve citazione: «il rischio che dopo il “bagno di folla” che precede l’adozione del Piano da parte dell’Autorità locale, si manifesti una tendenza a ricondurre all’interno dell’Amministrazione la fase gestionale è tutt’altro che remoto (la logica del “non disturbare il manovratore” è ancora ampiamente radicata)» (pag.153). Ma scorrendo l’intero documento, una frase ritorna incessantemente: «Agenda 21 è un processo e non un prodotto».

I contenuti

Dopo quasi cinque anni di lavoro, e tante risorse - economiche e umane - spese, l’Amministrazione comunale dà il via a ben otto azioni delle 66 del Piano d’azione di Agenda 21. Alcune, come l’attivazione di una rete di controlli analitici sulla fognatura comunale e sugli scarichi delle acque reflue industriali o la campagna di informazione per l’allacciamento alla rete fognaria comunale mettono in luce un’amara verità: ci voleva Agenda 21 perché

si desse il via ai normali adempimenti di un Comune come il controllo della rete fognaria. Altre riguardano campagne di informazione sul risparmio energetico o sulla promozione della nuova megastruttura a parcheggio di Valmulini (*ticketing-park & ride*). (Notizia del 29 dicembre 2005: con l’apertura del parcheggio di Valmulini verrà sperimentata a partire da gennaio la formula abbonamento parcheggio + abbonamento bus a 50 euro al mese). E questo darebbe atto dell’attuazione di una delle azioni proposte. Ma una ci interessa in particolare: la costituzione dell’Ufficio biciclette per la promozione e la valorizzazione dell’uso della bicicletta. Ok, è il primo passo da fare. «In collaborazione con CSU verranno progettate azioni di sensibilizzazione». Non si capisce: viene istituito o no l’Ufficio biciclette? La Giunta comunale, nella seduta del 24 novembre 2005, dà incarico all’Ufficio Comunicazione di contattare gli enti coinvolti per stabilire gli specifici livelli di collaborazione... Tutto qui. Avrà ragione Giovanni Bartesaghi, ex responsabile di Agenda 21 recentemente dimessosi, accusando di disinteresse l’Amministrazione comunale?

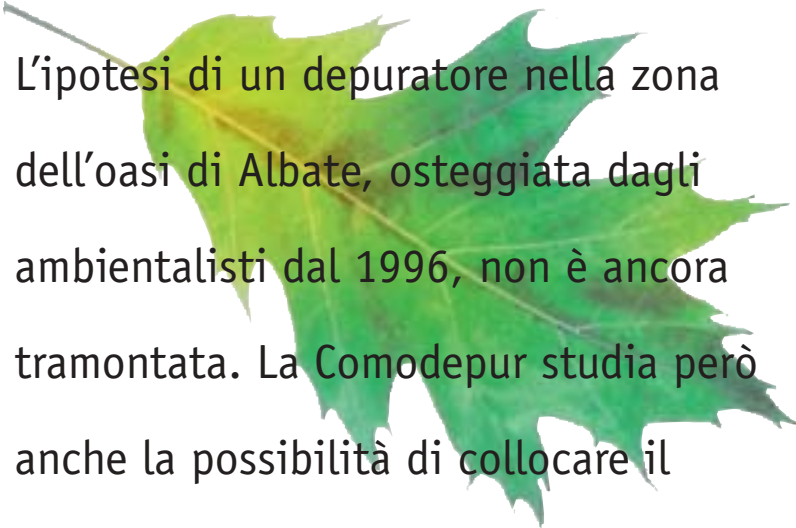
Che fare?

In attesa del Forum previsto per fine gennaio una proposta può essere la seguente:

Il blog della città possibile

Partecipare al blog della Città possibile <http://www.cittapossibile.blogspot.com/> è facile: dire la propria, segnalare cose che non vanno (o vanno) in questa città, lo si può fare commentando i post pubblicati, anche in forma anonima. Piccole parole, appunti di viaggio, sensazioni da una città in difficoltà: cose minime ma importanti. Partito il 9 dicembre, il blog della Città possibile ha reso possibile quello che la ristrutturazione del sito aveva in qualche modo messo in secondo piano, ossia l’opportunità di dare voce puntuale e tempestiva sui temi di questa città. I primi interventi si sono appuntati sul quotidiano comasco, con spunti su Agenda 21, Ufficio biciclette, Inquinamento, Telecamere e *Writers*. Alcuni post hanno provocato una punta - diciamo così - di irritazione da parte di alcuni uffici dell’Amministrazione comunale di Como. Ma tant’è: un blog è un luogo dove si può (virtualmente) stare insieme agli altri e dove si può esprimere liberamente la propria opinione. Per questo motivo i post rispecchiano l’opinione dei rispettivi autori, che non necessariamente deve coincidere con la posizione della Città Possibile. Tutti sono invitati a partecipare: intervenite su un post pubblicato o scrivete direttamente a como@cittapossibile.org.

- coalizzare le forze dell’associazionismo non di categoria che hanno partecipato al processo per effettuare un costante monitoraggio sia sul processo medesimo che sui contenuti di quello che via via si vorrebbe attuare;
- chiedere il passaggio formale in Consiglio comunale cercando di coinvolgere maggiormente le forze politiche, di maggioranza e di minoranza, finora pressoché assenti.



L'ipotesi di un depuratore nella zona dell'oasi di Albate, osteggiata dagli ambientalisti dal 1996, non è ancora tramontata. La Comodepur studia però anche la possibilità di collocare il nuovo impianto nella Spina verde

| Al Bassone o nella caverna

LAURA FOTI

Per conseguire gli obiettivi contenuti nel Piano regionale di risanamento delle acque approvato nel 2002 dal Consiglio regionale della Lombardia che prevede la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla salvaguardia del sistema lacuale lombardo, Como si prepara per il 2016 a ricevere un nuovo impianto di depurazione delle acque reflue urbane.

La Comodepur spa già nella metà degli anni novanta ha iniziato ad occuparsi del nuovo impianto che tratterà le acque reflue urbane provenienti dai comuni del primo bacino del lago di Como e che dopo la depurazione verranno convogliate nelle acque del Seveso.

Attualmente non è ancora stata definita la localizzazione del nuovo impianto e la società sta vagliando due ipotesi di locazione: il depuratore potrà sorgere sui terreni dell'area del Bassone o potrà essere realizzato all'interno di una caverna ricavata dalla rimozione, in un punto ancora non

definito, delle rocce sedimentarie che costituiscono la Spina Verde.

Già nel 1996 la società ha realizzato un progetto di massima per la costruzione di un impianto di depurazione delle acque reflue di Como sud, a cui sono seguiti nel 1998 e nel 1999 rilievi e sondaggi eseguiti nell'area del Bassone.

Nel 2004 i dati contenuti all'interno del progetto di massima predisposto otto anni prima sono stati rivisti sulla base di previsioni più realistiche che prevedono un'estensione dell'area occupata inferiore del 30-40 per cento rispetto a quanto ipotizzato precedentemente e localizzano il nuovo impianto al di fuori della zona di rispetto del pozzo situato sulla sponda sinistra del Rio Acquanegra nel territorio di Senna Comasco.

Nel nuovo studio di fattibilità ambientale sono contenute due ipotesi d'impianto differenziate per l'origine delle acque da trattare: in un caso la struttura tratterà tutti gli scarichi reflui urbani provenienti dai comuni

di Blevio, Brienno, Brunate, Carate Urio, Casnate con Bernate, Cernobbio, Como, Grandate, Laglio, Lipomo, Maslianico, Moltrasio, Tavernerio e Torno, mentre nella seconda ipotesi le acque di natura industriale provenienti dai medesimi territori saranno convogliate all'impianto dell'Alto Seveso, già esistente.

L'invio di una parte delle acque reflue a quest'ultimo è fattibile grazie al sollevamento dalla stazione di pompaggio del Vaj e tramite la realizzazione di un nuovo collettore fognario per l'attraversamento del rilievo di Casnate con Bernate.

Il nuovo impianto consentirà il trattamento delle acque (pretrattamento, trattamento biologico e chimico-fisico) e dei fanghi.

Il trattamento biologico considerato è del tipo a fanghi attivi con biomassa sospesa.

In funzione delle diverse caratteristiche del liquame in ingresso sono state scelte diverse fasi di trattamento per raggiungere le migliori prestazioni ambientali.

Il pretrattamento meccanico, destinato a trattenere i materiali grossolani e la sabbia, è costituito da operazioni che consentono la rimozione del materiale lapideo tramite grigliatura grossolana, sollevamento, setacciatura e dissabbatura.

Il trattamento biologico rimuove la maggior parte del contenuto d'inquinanti biodegradabili (Cod, Bod, coloranti, tensioattivi), l'azoto e il fosforo.

Nel caso venga realizzato un impianto dove saranno convogliate anche le acque d'origine industriale è previsto il trattamento delle stesse con ozono, efficace agente ossidante che assicura l'ossidazione dei coloranti e dei tensioattivi residui, dotato di una notevole azione decolorante e che garantisce un'efficace disinfezione. Dopo un esame approfondito che la società si prefigge di realizzare per analizzare la possibilità di costruire il nuovo impianto in caverna, per il 2006 è prevista la stesura di uno studio di fattibilità che fornisca gli elementi tecnici, economici e ambientali che consentano una scelta definitiva della localizzazione dell'impianto.

IL CUORE PULSANTE DELLA CITTÀ

La scelta di coprire ciò che non ci piace e che ci fa vergognare con un paravento è umana, ma nasconde incapacità progettuale e immobilismo creativo

PATRIZIA DI GIUSEPPE

La nostra esistenza quotidiana è farcita di pubblicità che, come dice la definizione, è una forma di propaganda finalizzata a suggerire o imporre il consumo di merci e servizi. A questo suo compito primario, nella nostra città se ne aggiunge un altro ben più eroico: mascherare alcune brutture architettoniche che, proprio al suo ingresso, da anni, deturpano l'immagine di una città apparentemente ricca e tranquilla. I costosissimi cartelloni pubblicitari a tensostruttura, che ricoprono le strutture della Ticosa suggerendoci di comprare beni di consumo o servizi senza cui non si può sopravvivere, stanno come il tappeto del salotto alla polvere, quando gli amici ti vengono a trovare il sabato sera. Coprono appunto lo sporco che non hai tolto, il problema che non hai potuto o voluto risolvere.

La scelta di coprire ciò che non ci piace e che ci fa vergognare con un paravento è umana, ma indica un'incapacità propulsiva verso il futuro, un immobilismo creativo paralizzante. L'area della Ticosa è uno "spazio

campo visivo



Como, Ticosa, gennaio 2006 (Foto Andrea Rosso).

simbolo" che merita ben altra attenzione e ben altro rispetto. È un luogo pubblico carico di significati e memorie sociali che ha acquistato soprattutto grazie al ruolo da protagonista svolto nel corso del marzo del 1944 dall'allora Tintoria comense e dai suoi dipendenti. Buona parte della battaglia per la democrazia e la libertà della nostra città si è combattuta, in modo civile e non violento, proprio in questa località. Molti dei lavoratori tessili che hanno dato vita agli scioperi contro l'occupazione nazifascista non hanno più fatto ritorno dai campi di concentramento: ma questi eventi la città li ha rimossi così come tende a nascondere i luoghi, abbandonati al degrado, in cui si sono svolti.

I fabbricati ancora in piedi della Ticosa, occultati dietro i paraventi pubblicitari, sono un esempio di edilizia industriale esteticamente apprezzabile, gradevole nella sua linearità; sono costruzioni che declinano liberamente gli insegnamenti della scuola razionalista comasca degli anni Trenta.

Nel fervore inventivo di una mente mediamente immaginativa, il recupero di questo patrimonio di idee, fatiche e

passioni, si configurerebbe come l'occasione per trasformare emergenze architettoniche così ingombranti in punti di forza di cui andare fieri. L'edificio ancora presente, ristrutturato adeguatamente, dipinto di bianco, inondato dalla luce proveniente da ampie vetrate, potrebbe accogliere tutte quelle realtà culturali cittadine che attualmente sono disperse in molte sedi distanti tra loro e che hanno fame di strutture, spazi, parcheggi e visibilità. L'Archivio di Stato, l'Istituto di storia contemporanea Pier Amato Perretta, la Biblioteca civica, un luogo adatto e permanente per mostre anche di largo respiro, potrebbero trovare ospitalità in questo luogo suggestivo ai piedi del Baradello. Sarebbe legittimo pianificare attorno a questo centro della cultura luoghi di aggregazione e socializzazione, come caffè, osterie, ristoranti, zone verdi, aree attrezzate, parcheggi fruibili dagli studiosi, dagli studenti, dai turisti e dai comuni cittadini. Un luogo tranquillo ma vivo; ai margini della città ma cuore pulsante di Como.

POLIS

Si sente odore di bruciato nel Paese: è il governo di centrodestra che ha mandato in fumo la seconda parte della Costituzione italiana, sostituita di prepotenza con una serie di norme tese ad accentrare il potere nelle mani di una sola persona, il premier

Salviamo la Costituzione

MAURIZIO MICHELINI

Questo consegnare ogni decisione politica nelle mani di un unico personaggio richiama il cesarismo ottocentesco di sapore bonapartista: il centrodestra ha sconvolto, con una cinquantina di nuovi articoli approvati solo dalla sua maggioranza, i rapporti fra i poteri dello Stato, privando il Parlamento della sua autonomia rispetto al premier, riducendo l'indipendenza della magistratura, della Corte costituzionale e quindi ridimensionandone il ruolo di controllo sull'esecutivo, riducendo il presidente della Repubblica a figura del tutto formale, attaccando il principio di uguaglianza e universalità dei diritti con il devolvere a ciascuna regione la competenza per sanità, scuola, polizia amministrativa.

Il comitato Salviamo la Costituzione, che da due mesi si è costituito anche a Como (sede presso le Acli), chiede a tutti i cittadini democratici di resistere e opporsi al tentativo del Governo di centrodestra di snaturare in senso oligarchico la Costi-



tuzione e di riportare il Paese nel passato.

Le modifiche imposte dal centrodestra saranno sottoposte a referendum popolare: ciascun cittadino che ami questa democrazia, che è imperfetta e con disparità e ingiustizie non per la Costituzione ma per i governi e i politici che non l'hanno fin qui attuata, dovrà dire no a questo grave tentativo di involuzione e dovrà adoperarsi perché questo bonapartismo abbia il più ampio rifiuto.

Tutti noi cittadini, al di là delle convinzioni politiche, conteremo di meno a cominciare dal fatto che non potremo esprimere preferenze sui deputati da eleggere e saremo meno uguali nel godimento dei diritti vitali per le differenze storiche fra le regioni.

Quali sono gli elementi fortemente negativi e pericolosi dei 54 articoli "bonapartisti"?

Il premier, indicato sulle schede elettorali per introdurre surrettiziamente la designazione diretta, può scegliere il Parlamento a suo arbitrio: i deputati sono legati da fedeltà al premier e non più da un rapporto di fiducia, un mandato, con gli elettori e il territorio. Il premier nomina e revoca i ministri e può chiedere al capo dello Stato di sciogliere la Camera dei deputati, se viene a mancare la fiducia, la Camera può sostituirlo con un successore scelto all'interno della sua stessa maggioranza.

Il Consiglio superiore della magistratura e la Corte costituzionale sono composti da una maggioranza di membri di nomina politica in modo che, rispecchiando il più possibile il governo, sia di fatto cancellata la loro indipendenza e addomesticata la loro capacità di controllo sull'esecutivo. Alla Camera delle Regioni viene devoluta la competenza esclusiva in materia di sanità, scuola e polizia amministrativa, creando così sistemi di garanzie diversi a seconda delle situazioni e intaccando così l'uguaglianza fra i cittadini per quanto riguarda i diritti fondamentali.

Ciascuno, quale sia la sua posizione sociale e politica, deve dare il suo contributo per difendere questa Car-

Referendum costituzionale

La revisione delle disposizioni costituzionali è disciplinata dall'art 138 della nostra Costituzione. Il processo di riforma costituzionale è composto da due fasi una prima necessaria che prevede due successive votazioni ad intervallo non minore di tre mesi e una seconda eventuale che comporta il ricorso a referendum popolare. Nell'ipotesi in cui la legge non ottenga in ciascuna camera i voti favorevoli di 2/3 dei membri allora 500 mila elettori o cinque consigli regionali o un quinto dei membri del Parlamento possono chiedere di sottoporre a consultazione popolare il testo di riforma approvato dal Parlamento. Questo per raggiungere il più ampio consenso possibile perché la Costituzione è la legge fondamentale e andrebbe condivisa da tutti.

A differenza del referendum abrogativo, quello di revisione costituzionale non ha per oggetto una legge già entrata in vigore ma una delibera legislativa del Parlamento non ancora produttiva di alcun effetto. Questo referendum perciò viene classificato come "sospensivo" perché sospende il procedimento di revisione fino all'esito della consultazione popolare o "confirmativo" perché conferma la modifica costituzionale. La riforma entra in vigore se è favorevole alla legge la metà più uno dei voti validamente espressi. Contrariamente a quanto previsto per il referendum abrogativo non è richiesto nessun quorum di partecipazione.

Per un lungo periodo questo istituto era rimasto sulla carta, solo nel 2001 è stato chiesto sia da maggioranza che dall'opposizione per confermare la legge di riforma del titolo V della Costituzione riguardante l'autonomia delle Regioni.



FOTO ANDREA ROSSO

ta costituzionale che è stata prodotta dopo una lunga, sofferta e sanguinosa lotta contro la dittatura fascista e la guerra.

Il Comitato, che ha già raccolto circa 500 firme perché si tenga il referendum confermativo della Costituzione, lancerà con una conferenza stampa una nuova raccolta (*Referendum day*) sabato 14 gennaio con banchetti in piazza Boldoni, Porta Torre, Monte Olimpino, Albate, Rebbio (Coop), piazzale Giulio Cesare (Gs), sarà possibile firmare anche il

21, il 28 gennaio e il 4 febbraio è già prevista un'iniziativa in Alto Lago a Dongo. Questa raccolta firme deve essere organizzata in ogni paese, in ogni Comune. Ciascuno di noi ha bisogno di tutti: l'attacco alla nostra democrazia e alla Costituzione è pericolosissimo e va sconfitto.

Per informazioni Comitato comasco salviamo la Costituzione c/o Acli, via Brambilla 33 22100 Como, tel, 031.3312727, fax 031.3312750, e-mail presidenza@aclicomato.it.



Il consiglio comunale tra il bambinello e la mezzaluna | Grana padana

FRANCESCA NIETO

Il clima natalizio è arrivato anche a Palazzo Cernezzini: per festeggiare il Natale è stata organizzata lunedì 19 dicembre una ricca cena a buffet per i consiglieri e gli addetti ai lavori. Tra una tartina al salmone e una fetta di pandoro il presidente Mario Pastore filava Elisabetta Patelli (Verdi), mentre in un tavolino appartato i leader spirituali dell'opposizione Mario Lucini (Margherita) e Renato Tettamanti (Rifondazione comunista) discutevano le mosse successive. Serena Tessaro (Ds), amante del calcio, ha ipotizzato di spostare lo scontro politico dalla sala consiliare ad un campo di calcetto, magari sarebbe più produttivo: la squadra azzurra capitanata da Stefano Bruni contro la squadra rossa di Tettamanti, arbitro Sawfat El Sisi, in tribuna l'assessore Sergio Gaddi.

Se spumante e panettone sono riusciti ad entrare in Consiglio, i buoni propositi natalizi si sono fermati nel cortile di Palazzo Cernezzini davanti ad alcuni esponenti della comunità islamica che pregavano sotto i portici. Maurizio Favero (Lega Nord) è quasi svenuto per lo spavento invocando la Guardia nazionale padana «per mantenere l'ordine e la sicurezza». Bruni invece nel vederseli in casa è andato su tutte le furie, mantenendo la linea dura, tipicamente natalizia, dell'intolleranza e del no a oltranza. Sawfat El Sisi, portavoce dalla comunità islamica di Camerlata ha partecipato più volte ai consigli allietando la stampa e i consiglieri con simpatiche storielle. L'architetto egiziano infatti sta progettando di costruire la moschea in piazza Cavour «un'altissima piramide di cristallo» e di convertire all'islam persino gli esponenti della Lega. Favero dopo essere stato ribattezzato «Omar Favero» è scappato a gambe levate. Lo scontro fra l'amministrazione comunale e la comunità islamica si è inasprito dopo che un gruppo



di musulmani presenti in consiglio non si è alzato durante il minuto di silenzio per le vittime dell'attentato terroristico di Netanya, scatenando le ire della maggioranza che ha abbandonato l'aula indignata e di gruppi di giovani padani che il giorno dopo hanno manifestato fuori da Comune con cartelli «Padania cristiana, mai musulmana». Insomma ce n'è per tutti i gusti e per tutte le male lingue. La soluzione al problema l'ha proposta il consigliere Claudio Corengia «Perché la moschea non la fanno, non so, a Villaguardia, o da un'altra parte? Perché la vogliono proprio a Como?».

Scarica barile, un gioco vecchio come il mondo, molto amato da questa maggioranza che invece di affrontare i problemi li evita, proprio come è stato fatto anche con la discussione per la ricapitalizzazione di Spt, che è stata posticipata di volta in volta e non sarà esaminata dal consiglio prima del 2006. Tutto rimandato prima per l'urgenza di approvare il bilancio entro novembre, poi per la fretta di autorizzare la vendita di alcuni terreni intorno a Villa Geno per «pagare meno tasse», così si è giustificato Bruni, e infine per una cena di Berlusconi pro-

prio il giorno del consiglio per finanziare la campagna elettorale a cui tutti i consiglieri di Forza Italia hanno partecipato, sborsando per il loro amato premier mille euro a testa. Una volta iniziata la discussione su Spt il Consiglio si è diviso: vendere o non vendere? A gran voce il centrosinistra ha chiesto di intervenire per risanare i conti dell'azienda e di prevedere misure di riassetto, l'idea della maggioranza invece è stata espressa da Roberto Rallo che ha definito le Ferrovie nord come «qualcosa di avveniristico che nell'ottocento era una realtà unica in Europa» e che ha fatto capire, neanche troppo velatamente, che è inutile continuare a spendere per Spt. Ancora più franco Andrea Bernasconi (An): «Non ci sono soldi per la ricapitalizzazione».

Ultima nota di colore il saluto di Favero al consiglio ripetuto puntualmente dal capogruppo leghista all'inizio di ogni intervento da quando è stata approvata la *devolution*: «Buona padania a tutti!» un'espressione poco amata sia a destra che a sinistra visti i commenti della minoranza e le canzoncine non trascrivibili intonate dai consiglieri di Alleanza nazionale e apprezzate anche da Pastore e Bruni.

C' è una riflessione che dovremmo fare a partire dall'abuso del modello binario che il secolo scorso ha fatto. Per modello binario intendo quello in cui ci sono solo due termini che si respingono perfettamente: A e Non A, borghesia e proletariato, tanto per capirci.

Il difetto di quella impostazione è che, proprio nel momento in cui si cerca di contrapporsi in modo assoluto e radicale all'avversario, rovesciandone totalmente le impostazioni, si riproducono al proprio interno, con segno opposto, le caratteristiche dell'altro. Se non fosse andata così, nessuno potrebbe fare, sulla base di alcuni dati obiettivi, un'analisi comune tra due cose certamente diverse e opposte come i fascismi e i (cosiddetti) comunismi. Questa premessa è necessaria per capire che cosa vuol dire, a mio avviso, essere laico. Se il laico è semplicemente colui che si contrappone al chierico, a colui che afferma una fede, diviene a sua volta portatore di una fede (presunta) superiore e indiscutibile, esattamente come quella dell'altro. Io preferisco definire questa posizione "laicismo", attribuendo ad essa molti degli errori che nella modernità abbiamo fatto. Tra questi ricordo la convinzione che le religioni sarebbero più o meno rapidamente sparite (cosa che ha avuto qualche verifica in Occidente ma che non sembra affatto vera a livello planetario) e la certezza che la fede potesse ridursi ad una questione personale, del tutto estranea ai fatti sociali e politici, quasi che il semplice fatto che tante persone si ritrovino in alcune convinzioni comuni non configuri, di per sé, una realtà e/o un problema sociale.

Il laicismo ha un nemico, le religioni, viste come grande inganno, strumento di potere che coarta le menti più deboli e gli strati sociali più disagiati. Il laicismo è militante e anticlericale. Un credente non può essere laicista, mentre può (e deve oggi) essere laico.

Anche il laico è militante, ma solo per una società plurima e quindi tollerante. Per quanto è possibile.

commenti

Solo una società laica può consentire a tutte le impostazioni culturali, sociali e politiche tra loro compatibili di convivere in un conflitto controllato che mai sfoci nello scontro e nella guerra

Laicità

MAURIZIO MIGLIORI



Il laico porta sulle sue spalle la storia dell'Occidente e le esperienze drammatiche delle guerre di religione del XVI-XVII secolo e delle guerre ideologiche del XX secolo e vede riproporsi problemi analoghi nel grande processo di rimescolamento dei popoli che è iniziato. Solo una società laica può consentire a tutte le impostazioni culturali e sociali e politiche tra loro compatibili (perché nulla ci dice a priori che tutte siano accettabili e tra loro compatibili) di convivere in un conflitto

controllato, in modo tale che mai sfoci nello scontro e nella guerra". Il laico guarda con preoccupazione le difficoltà di queste situazioni e combatte esclusivamente quelli che rendono tutto più difficile tentando di semplificare la realtà. Il che si può fare in due modi: o affermando un unico credo o affermando che il problema non sussiste. Il laico è cauto e curioso, guarda e studia per capire, se può rimanda il giudizio, ma *se deve* si schiera senza molte incertezze, perché non ha una fede da affermare e da far valere su e contro le altre, ma un'apertura socio-culturale da difendere contro nemici di varia natura, contro quelli che negano nei fatti una società "laica" o contro quelli che, magari in buona fede, la snaturano e la fanno diventare simile a una nuova chiesa.

Ogni mese chiediamo a un "eletto", un esponente politico che rappresenta i cittadini nelle istituzioni, di raccontare il senso della sua esperienza. In questo numero, l'intervento di Roberto Losa, Presidente del Consiglio comunale di Erba

Dia- rio po- li- ti- co



SCOMMETTO SUL LOCALE

ROBERTO LOSA

Il coinvolgimento nell'esperienza della neonata lista civica di centro-sinistra *L'Altracittà* mi catapulta in consiglio comunale nel giugno 1999. Consigliere di minoranza. Per un quasi cinquantenne che, pur interessandosi da sempre alla sua città, non ha mai avuto occasione, capacità o interesse a impegnarsi nell'amministrazione l'impatto è forte: c'è tutto da imparare, tutto è nuovo. Tutto è nuovo perché, da italiano, non ho mai amato molto le nostre istituzioni, le ho sentite lontane, autoreferenziali, burocratiche, poco attente alla realtà e, di conseguenza, non mi sono mai preoccupato troppo di capirle, di conoscerle. Ed è un incontro/scontro tra l'utopia di chi è conscio che la città può essere diversa e migliore, di chi coltiva con altri un sogno e il disincanto di chi si scontra quotidianamente con la difficoltà di informarsi, prepararsi, capire. Non si può, infatti, inquadrare l'esperienza personale d'amministratore comunale senza tener conto dello

scenario che la normativa vigente ha costruito in questi ultimi anni. La scelta di garantire la stabilità più che la rappresentatività, il decisionismo più che la faticosa ricerca del bene comune attraverso il confronto serrato ma franco e tollerante, ha di fatto schiacciato in un angolo della scena l'organismo più importante della vita amministrativa: il consiglio comunale. La giunta ha un peso decisamente troppo rilevante ed il consiglio comunale è troppo spesso ridotto al ruolo di notaio di decisioni prese altrove. Se ne ricava un senso di impotenza e di spaesamento che attanaglia sia i consiglieri di minoranza, tagliati fuori dal percorso di formazione delle decisioni, sia quelli di maggioranza, sempre sotto la spada di Damocle: «o così o...tutti casa»!.

Centrosinistra vincente

Elezioni comunali del giugno 2002: vince la coalizione di centrosinistra. Di nuovo consigliere comunale... ma

di maggioranza. Il consiglio comunale mi nomina suo presidente. «...Il presidente del consiglio comunale rappresenta il consiglio, ne tutela le funzioni e le prerogative... esercita le sue funzioni ispirandosi a criteri di imparzialità e garantendo il rispetto della dignità di ogni consigliere nonché l'esercizio dei diritti conseguenti la carica ricoperta... deve assicurare una adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari... promuovere i rapporti del consiglio con il sindaco, la giunta, gli organismi di partecipazione, il collegio dei revisori dei conti, il difensore civico, le aziende speciali, le società e gli enti a cui il comune partecipa». Così recita lo statuto comunale.

Ruolo affascinante

Da presidente del Consiglio comunale mi trovo in una posizione favorevole per propormi come ponte tra il potere del sindaco e della giunta e le prerogative del consiglio comunale.

Non è compito del presidente del consiglio, ovviamente, ricercare il consenso ma, molto più semplicemente, fare in modo che maggioranza e minoranza accettino il confronto, l'incontro e, perché no, lo scontro in un corretto gioco delle parti. La logica del governo locale si fonda non sulla figura di un singolo individuo, ma su due poli, quello del sindaco e quello del consiglio. Entrambi hanno pari dignità, pur nella diversità e nella complementarietà delle funzioni.

Come essere di aiuto ai consiglieri comunali? Quali strumenti per fare in modo che i consigli riprendano coscienza del proprio ruolo? Come sottolineare concretamente che il custode della democrazia compiuta, del valore della rappresentanza non può essere altro che l'assemblea? Può il consiglio comunale tornare ad essere il parlamento locale, un vero e proprio laboratorio di idee che si alimenta di quanto percepisce dal territorio perché è esso stesso un osservatorio permanente sul territorio?

Partecipazione popolare

Scommetto sul locale: un locale fatto di persone concrete, che incontriamo giorno dopo giorno. Un locale non fatto di problemi, ma di persone che hanno problemi da risolvere. Un locale fatto di forze vive, presenti, desiderose di partecipare. Penso agli istituti di partecipazione popolare alle assemblee di quartiere, ai consigli comunali dei ragazzi. Penso ai nuovi cittadini che giungono tra noi con la loro smagliante e sofferta diversità. Penso alle decine, centinaia di associazioni di volontariato che animano tante nostre realtà. Credo che ogni consigliere comunale saprà ritrovare la consapevolezza del proprio ruolo solo se saprà mettersi in ascolto della sua città.

Prospettiva entusiasmante!

Esperienza che tutti dovrebbero mettere in preventivo!

Non significa, ovviamente, fare il sindaco o il consigliere comunale... forse basta un piccolo gesto di solidarietà o tirare le righe in un campo di periferia.

Dopo l'assemblea di Bari, nuovi appuntamenti in Toscana e a Modena per gli amministratori e i cittadini che desiderano approfondire la propria esperienza di bilanci partecipativi | **Bilancio partecipativo**

DANILO LILLIA

Dopo l'assemblea di Bari, gli amministratori e i cittadini che stanno seguendo l'esperienza del Bilancio partecipativo si erano lasciati con la richiesta di dedicare un incontro di approfondimento tecnico all'inizio dell'anno 2006 per confrontare limiti, successi e difficoltà delle varie sperimentazioni territoriali.

La democrazia partecipativa non si pone in antitesi alla democrazia rappresentativa, ma ne costituisce una integrazione come completamento dei processi di produzione delle scelte che investono il territorio locale. La democrazia partecipativa si orienta verso un duplice obiettivo:

– trasformare e rinnovare le politiche pubbliche e le pratiche amministrative a livello locale, migliorando le forme di *governance* esistenti (es. patti locali, contratti d'area, conferenze di servizi). Le pratiche di concertazione interistituzionale o di negoziazione tra soggetti pubblici e privati già organizzati, che mettono al centro l'efficacia delle politiche, devono consolidarsi ed essere rese più efficienti e trasparenti. Completare questo processo attraverso concreti atti inclusivi degli interessi "deboli", solitamente non rappresentati perché non sufficientemente organizzati in strutture formali.

– promuovere processi di *empowerment* delle comunità locali (valorizzazione e scoperta/costruzione di capacità e abilità diffuse nella società), ampliando e rendendo maggiormente operative le pratiche di partecipazione diretta dei cittadini promosse e/o sostenute dalle istituzioni (es. Agenda 21, contratti di quartiere, piani dei bambini e delle bambine, urbanistica, bilanci) che affiancano efficacia ed equità, rivolgendosi ad un sistema di attori più ampio e includendo direttamente anche i soggetti deboli e i cittadini non organizzati. Spesso tali esperienze si trovano ostacolate, nella pratica, dalla difficoltà di interagire con i processi decisionali tradizionali, dalla settorialità dell'organizzazione amministrativa e da vincoli burocratici, normativi e finanziari.

La Regione Toscana sta promuovendo un discorso che porti alla costruzione partecipata della legge regionale sulla partecipazione attuando una serie di incontri.

Il Comune di Modena ha messo a disposizione della Arnm presumibilmente per il weekend del 17 e 18 febbraio 2006 degli spazi per dibattere ed approfondire le varie esperienze.

Per partecipare come osservatori occorre inviare una email all'indirizzo info@partecipa.org indicando la volontà di partecipare all'iniziativa.



JOHN POWERS, VIRGIL 2, 2002

L'attacco al corpo e ai diritti delle donne con la legge sulle Pma e la pressione contro la 194 hanno radice nel

tentativo di eliminare ogni traccia di laicità

nell'ordinamento giuridico italiano | **Etica
oggettiva, etica liberale**

LORENA FORNI

La riproduzione, e più in generale i temi connessi all'attività riproduttiva, sono diventati argomenti rilevanti non solo – non più – dal punto di vista strettamente bioetico, bensì hanno guadagnato ampi spazi sui media, nei dibattiti e anche nell'agenda politica locale e nazionale. Perché? La controllabilità di certe forme patologiche attraverso l'avanzamento delle conoscenze scientifiche, la possibilità di intervenire con efficaci strumenti tecnologici, sia a livello diagnostico, sia a livello terapeutico, sui corpi delle persone (e in quest'ambito particolare sui corpi delle donne), ha consentito ormai da più di trent'anni di operare scelte fra diversi corsi d'azione possibili. I contenuti delle scelte, le implicazioni dei valori ad esse sottese, le ricadute fattuali sono gli elementi con cui ci si confronta in generale nei temi bioetici e in particolare negli ambiti di scelta che possono incidere sull'inizio della vita.

La normativa italiana

Due grandi tematiche in proposito sono state oggetto l'una, di una consultazione referendaria lo scorso 12 e 13 giugno, l'altra è oggi al centro di infuocate polemiche politico-sociali. Mi riferisco nel primo

caso alla legge 40/2004, *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (Pma)*; nel secondo caso il riferimento va alla legge 194/78 *Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg)*, oggetto in questi tempi di richieste di verifica, se non apertamente di revisione. La legge 40/2004 disciplina gli interventi volti a favorire l'avvio di un processo procreativo attraverso tecniche e pratiche di procreazione medicalmente assistita, l'altra invece dal 1978 riconosce il diritto alla procreazione cosciente e responsa-

bile, il valore sociale della maternità e la tutela della vita umana dal suo inizio, disciplinando contestualmente le misure predisposte per la donna che intenda interrompere una gravidanza, qualora sia messa a rischio la sua salute fisica e/o psichica.

Possiamo domandarci perché le due normative citate abbiano suscitato tanta conflittualità. Entrambe hanno avuto almeno due punti in comune: in primo luogo l'aver a che fare, (cercando di favorire un avvio di gestazione da una parte, disciplinando le procedure per l'interru-



SANDRA HAECHART



zione di una gravidanza dall'altra) in contesti opposti e contrari, con l'embrione; in secondo luogo, le due leggi si confrontano con le scelte possibili relative alla genitorialità. Rispetto al primo punto, non sarebbe possibile compiere una disanima esaustiva di tutti i *distinguo* che si sono andati affermando; tuttavia il rilievo forse più meritevole di essere ricordato è che ci si è concentrati in entrambi i casi su temi e sottotemi scientifici, con descrizioni ipertrofiche di dettagli, sostenendo alcuni che la scienza dimostra da sé che l'embrione non è, o non è ancora, persona; mentre altri sostengono che la scienza ha argomenti per poter asserire che l'embrione, fin dalla prima fusione di materiale genetico dei gameti (realizzata per vie riproduttive tradizionali, piuttosto che con tecniche di Pma) è già persona.

Rispetto al secondo punto, per la legge 40/2004 taluni hanno criticato, altri difeso, la possibilità che solo certi soggetti possano accedere, con procedure minuziosamente disciplinate, alle tecniche di Pma per cercare di realizzare un progetto procreativo; per la 194/78, invece, alcuni hanno sostenuto che non si possa obbligare le donne ad essere genitrici a qualunque costo, in contrapposizione con chi ritiene illegittima la normativa sull'Ivg.

Due prospettive etiche a confronto

La prima riflessione che scaturisce dal quadro fin qui tracciato è che si sono delineate due prospettive etiche a confronto: un primo orizzonte, che possiamo definire di etica oggettiva, in contrapposizione ad un secondo orizzonte, quello dell'etica liberale. Per l'etica oggettiva il diritto è strumento per orientare i comportamenti dei consociati secondo valori assoluti; per l'etica liberale, il diritto è una costruzione tutta interna all'esperienza dei consociati, che consente di condurre un'esistenza secondo i valori che ciascuno ha scelto. Nella prima, il diritto è considerato lo strumento che impone specifici contenuti morali sostanziali di una parte della società, traducendo nelle norme – obbligatorie per tutti – valori e orientamenti spesso non condivisi, che appartengono ad una parte soltanto dei cittadini, affermando i valori della morale, unica, vera, autentica. Nella seconda prospettiva, invece, il diritto è considerato lo strumento per disciplinare la pacifica convivenza dei consociati, prendendo in considerazione che molti piani di vita sono possibili, in una società che non è solo multi-etnica, ma è prima di tutto multi-etica. Sono cioè presenti valori e orientamenti

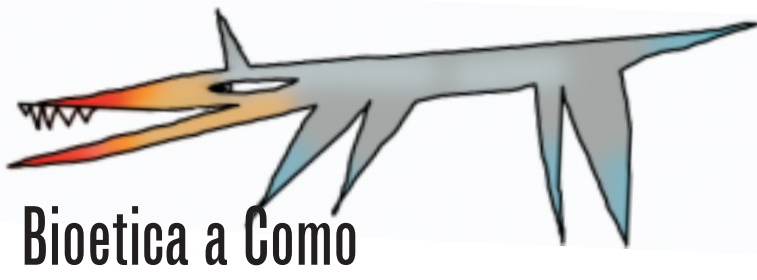
diversi fra loro circa le decisioni su cosa sia bene per sé, soprattutto nelle scelte relative alla salute. Scelte e comportamenti dei singoli, in questo orizzonte, non sono mere traduzioni di principi sommi e immutabili, ma concrete manifestazioni di valori tutti interni all'esperienza umana, che incontrano il limite del non procurare danno ad altri per poter essere legittimamente praticate.

La seconda riflessione riguarda l'oggetto (embrione) e il progetto circa gli interventi medici sull'inizio della vita (la genitorialità). Un breve cenno sulla natura personale o meno dell'embrione: la scienza dispone di dati, informazioni, ricavate dallo studio e dall'osservazione di fatti; la cui valutazione non appartiene più al campo meramente descrittivo delle attività scientifiche, bensì è un'operazione culturale o, se si preferisce, in senso ampio filosofica. La scienza (così come la conosciamo dalla rivoluzione scientifica in poi) non porta con sé criteri, crismi, dogmi, valori che ci consentano di connotare un processo procreativo come un processo necessariamente personale. La scienza non valuta. Valutare significa attribuire valori. È la riflessione filosofica che, riconoscendo il requisito della personalità come un concetto normativo, consente di disciplinare

fatti secondo norme, o più in generale è l'adesione a certi orizzonti di fondo che consente di orientare i nostri comportamenti, sia sul piano strettamente personale, sia per la convivenza sociale (attraverso la regolazione del diritto), in modo tale da far rientrare sotto certi schemi valutativi i fatti o comportamenti esaminati. L'attribuzione dello status della personalità all'embrione avverrà o meno a seconda di quale sfondo culturale - o in senso lato filosofico - si adotti.

Quale modello deve preferirsi per la genitorialità? Se si intende la genitorialità quale ambito di scelte procreative (o di ampliamento familiare, il riferimento va ad esempio alla normativa sulle adozioni) improntato ai valori dell'indisponibilità della vita e del seguire un disegno superiore, iscritto nella natura, appare intuitivo che non trova accoglimento una pluralità di visioni morali circa l'interruzione volontaria di gravidanza, o circa la disciplina delle tecniche di procreazione medicalmente assistita. Se invece si intende la genitorialità come un ambito nel quale si compiono possibili scelte procreative (o di ampliamento familiare), improntate ai valori dell'autodeterminazione dei soggetti capaci di effettuare tali scelte, ritorna a guadagnare una diversa rilevanza la disciplina delle questioni bioetiche all'inizio della vita.

Il diritto, nell'etica oggettiva, deve porre vincoli rigidi e divieti se viene inteso come contenitore di una e una sola visione morale sostanziale, dove presunte caratteristiche ontologiche di alcuni soggetti devono essere preservate e devono prevalere sui diritti positivi, affermati anche a livello costituzionale, di altri soggetti. Nella prospettiva dell'etica liberale, invece, l'esercizio del diritto alla salute e il diritto all'invulnerabilità della libertà personale, sanciti a livello costituzionale (negli artt. 32 e 13 Cost.), devono essere resi concretamente possibili, nel rispetto dei valori a cui ciascuno decide di conformare il proprio piano di vita, anche familiare e riproduttivo.



Bioetica a Como

La bioetica è una disciplina che si avvale di contributi di diversi ambiti (medicina, filosofia, diritto, psicologia, biologia, etc. etc...) e che si occupa di temi e problemi sollevati da diverse scelte possibili, spesso orientate in direzioni opposte e confliggenti, circa le modalità di nascere, di curarsi, di disporre del proprio corpo, di morire.

Dal 2001 è stato attivato l'insegnamento di bioetica nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi dell'Insubria di Como. Ne è docente Patrizia Borsellino, ordinaria di filosofia del diritto nell'Università degli studi dell'Insubria.

L'insegnamento di bioetica in una Facoltà di giurisprudenza è stato attivato per fornire ai futuri giuristi strumenti di analisi etico-giuridica di molti problemi, non solo attuali, legati all'avanzamento dei mezzi tecnologici negli interventi sul corpo. Il nostro ordinamento giuridico, se da un lato sancisce il diritto alla salute e alla volontarietà dei trattamenti sanitari nell'articolo 32 della Costituzione, dall'altro non presenta normative e leggi che disciplinino specificamente molti degli ambiti di interesse della bioetica. Riveste dunque un ruolo importante la conoscenza e l'analisi critica del panorama etico-giuridico italiano e internazionale.

Nuovi spazi di libertà

Non mi nascondo, propendo apertamente per l'etica liberale. Essa è preferibile perché solo in questa seconda prospettiva è possibile praticare e manifestare scelte e valori che appartengono eventualmente anche alla prima prospettiva etica, che abbiamo denominato etica oggettiva. E non viceversa. Laddove diversi piani di vita sono resi possibili, con il limite del non cagionare danno ad altri, coloro che ritengono per sé non moralmente approvabile la scelta dell'Ivg o le tecniche di Pma, non saranno obbligati (nemmeno dalla legge) a farvi ricorso; chi, diversamente, ha fatto propri altri valori, potrà avvalersi, secondo i limiti e le procedure stabilite dalla legge, degli interventi medico-terapeutici di cui si tratta. L'etica liberale diventa un'etica di secondo grado: una metaetica,¹ un livello procedurale, che disciplina le regole e le possibilità di convivenza dei valori, non determinando aprioristicamente i contenuti dei valori stessi.

Dall'adozione di questa prospettiva si può anche ricavare l'auspicio che le questioni bioetiche abbiano una disciplina liberale e laica, - come si

è provato a fare, pur col tentativo non riuscito del referendum sulla legge 40/2004 e come taluno vorrebbe si impedisse di continuare a fare, chiedendo una revisione della legge 194/78 - senza per questo andare a violare spazi di libertà morale e personale di coloro che si richiamano ad un'etica sostanziale ontologica ed oggettiva, nella maturata consapevolezza che disciplinare giuridicamente in chiave liberale scelte personali e terapeutiche degli individui non significa sacrificare con una legge di stato le visioni morali di una parte, significa semmai ampliare spazi di libertà e di possibilità nel rispetto delle etiche di tutti e della visione morale di ciascuno.

¹ Per una trattazione più ampia sulla riflessione bioetica inerente le tematiche di inizio vita, si veda il contributo di Patrizia Borsellino, *Modelli di regolazione giuridica in materia riproduttiva*, presentato lo scorso 30 aprile a Como, nell'incontro *Biologia della riproduzione*, all'interno del ciclo di lezioni *L'uomo e il sistema mondo, oggi* promosso e organizzato dall'associazione *Ascolto - gruppo di cultura*, di Como. Per un approfondimento invece sui temi delle etiche a confronto e dei principi della bioetica: P. Borsellino, *Bioetica, tra autonomia e diritto*, Ed. Zadig, Milano, 1999.

Quell'albanese con la valigetta di cartone

ARDJAN E. PAÇRAMI



ARO 06

Giunse nel lontano 1990 alla stazione San Giovanni di Como con il primo regionale da Milano. Non c'era nessuno ad attenderlo. Sceso dal treno, si trovò sopra alla testa un cielo plumbeo, che sembrava schiacciarlo, e una pioggerellina fitta e fine, con un'umidità che penetrava a raffreddare le ossa. In mano stringeva una valigia, stretta ben bene dallo spago.

Si avviò lungo la via Regina, guardandosi attentamente attorno. Individuò, perché lo colpirono subito, delle costruzioni in

disuso, in alcune parti diroccate. Si rassicurò: là almeno c'era un posto per dormire al coperto la notte!

Arrivò alla Questura, presentò la sua documentazione e venne invitato a ritornare il mattino seguente per completare l'istanza di richiesta di asilo politico.

Nel frattempo, era giunto il crepuscolo ed era perciò arrivato il momento di trovare un posto sicuro e nascosto. Tornò nel luogo che aveva già individuato e, accovacciato in un angolo, si coprì con il proprio cappotto in attesa del sorgere del sole.

In Questura, velocemente, sbrigarono le procedure per la richiesta di asilo politico e lo indirizzarono ai servizi sociali («Buongiorno, sono un cittadino albanese che...» «Ho capito, libanese!» «No, signora, albanese!» «Sì, sì, i libanesi di Don Renzo Scapolo...»). Venne invitato a recarsi alle ex-scuole elementari di Sagnino. Passando per piazza Cavour, vide che il lago l'aveva invasa pacificamente e sentì i lamenti dei comaschi che transitavano sulle passerelle. Sentì dall'altra parte i politici locali promettere soluzioni immediate, progetti faraonici di paratie, innalzamento della piazza etc. etc. etc.

Giunse a Sagnino (tramite il tunnel di Borgovico) in una struttura anch'essa dismessa che diventò la sua prima casa ed il suo luogo di lavoro.

Nella cooperativa sociale conobbe ragazze e ragazzi diversamente abili e lavorando con e per loro imparò l'italiano e strinse amicizie. Conobbe anche la gente del quartiere che, auto organizzata, surrogò la sua famiglia e lo aiutò ad affrontare le difficoltà dei primi passi per l'inserimento. Sono poi così freddi i comaschi?

Naturalmente non poté rimanere in disparte rispetto all'attività politica del paese in cui aveva scelto di costruire la sua nuova vita. Fu così candidato alle elezioni amministrative del 1998 per il Comune di Como e ben tredici comasche e comaschi lo premiarono con il voto, dimostrandogli così piena fiducia.

Intanto, gli arrivavano gli echi del valzer sulla costruzione del nuovo ospedale Sant'Anna: a Villaguardia oppure no? Pubblico o anche privato?

Ad un tratto sentì un brusio che man mano si chiari: erano voci in discussione. Si avvicinò pian piano e vide una sala gremita di operaie e operai che avevano occupato la loro fabbrica a difesa del posto di lavoro: la Ticosa. Dai lavoratori si levò un canto ed iniziarono a sventolare le bandiere rosse e poi si incamminarono in manifestazione...

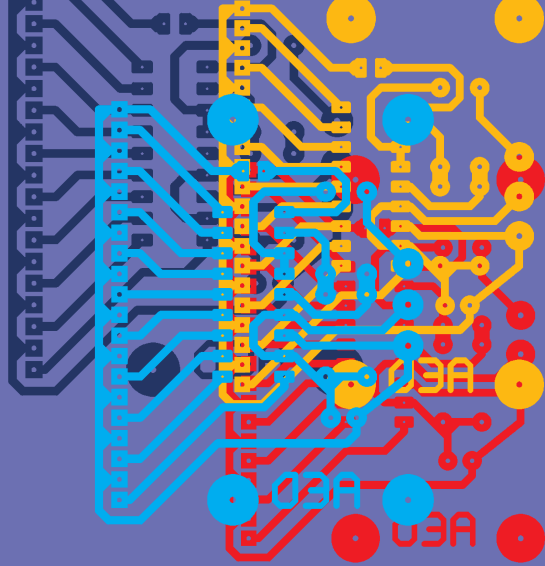
Il rumore lo svegliò, o era il freddo ormai insopportabile?

Si rivolse al Clas-Cgil dove trovò accoglienza e un percorso per il futuro. Nel corso degli anni in Cgil molte di quelle facce viste in "sogno" divennero i compagni di lavoro e di lotta per una Como migliore, possibile e più che mai necessaria.

P.s.: Ah, scusatemi, mi sono perso nei ricordi, parlavo di me.

o travista

cifrario



19.000

le persone che vivono con parziale o totale inabilità in provincia di Como, di queste circa 15 mila vivono tra le mura domestiche con assistenza delle famiglie e con interventi privati. (Sindacati dei pensionati di Cgil Cisl e Uil di Como 11/11/2005)

2,50

euro il costo di una doccia ai bagni pubblici di via Sirtori a Como, 1 euro l'affitto degli asciugamani. (*La Provincia* 29/11/2005)

50

gli allevatori che hanno aderito al progetto di valorizzazione della capra Lariana o di Livo, una razza riconosciuta nel 2001 e in grado di adattarsi alle difficoltà dell'ambiente montano. (*La Provincia* 29/11/2005)

945

i bambini delle scuole primarie di primo grado di Erba che consumeranno latte, pane e marmellata a scuola nell'ambito delle Giornate della prima colazione, un'iniziativa di educazione alimentare promossa dall'Amministrazione comunale. (*La Provincia* 29/11/2005)

500.000

euro il costo delle paline elettroniche installate per fornire informazioni su corse e orari lungo la linea di autobus Spt Como-Cantù e mai attivate. (*Il Corriere di Como* 29/11/2005)

4

fiumi (Breggia alla foce, Seveso, Cosia e Lura) giudicati «pessimi» nel primo rapporto sullo stato delle acque in provincia di Como a cura dell'Assessorato provinciale all'ambiente in collaborazione con Punto energia. (*Il Corriere di Como* 29/11/2005)

70.000

euro è la somma stanziata dalla Camera di Commercio di Como con un bando per contribuire a finanziare dispositivi di sicurezza per le attività commerciali. (*La Provincia* 30/11/2005)

30

per cento i tagli previsti dalla legge finanziaria alla gestione governativa dei laghi di Garda, di Como e Maggiore che potrebbero comportare la perdita del posto per i lavoratori stagionali della Navigazione e la riduzione di corse dei traghetti e delle spese di manutenzione straordinaria. (*La Provincia* 1/12/2005)

15.000

le persone che soffrono di attacchi di panico in provincia di Como secondo il Centro Jonas. (*Ciaocomo.it* 1/12/2005)

556

le multe elevate nella città di Como nel 2004 per occupazione abusiva di parcheggi destinati a chi ha una disabilità come dichiarato dall'assessore alla Viabilità Umberto D'Alessandro. (*Ciaocomo.it* 2/12/2005)

2

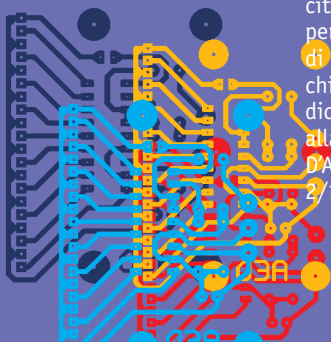
le automobili che saranno disponibili negli autosili di via Castelnuovo e via Recchi a Como per l'affitto nell'ambito di un progetto di car-sharing attivato da Aci, Spt Holding e Guidami. (*Il Corriere di Como* 3/12/2005)

1.300

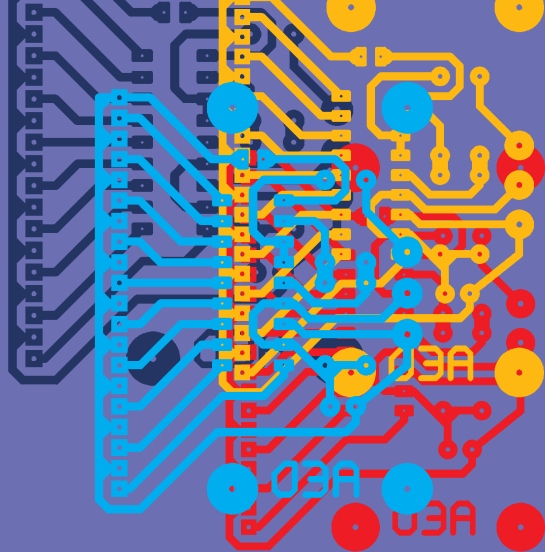
persone alla settimana frequentano gli impianti sportivi del centro comunale di via del Doss a Como gestito in convenzione dalla cooperativa Colisseum per praticare attività di riabilitazione, fisioterapia in acqua, acquamotricità neonatale e in gravidanza. (*Il Corriere di Como* 3/12/2005)

134

gli interventi svolti dai vigili del fuoco di Como per il salvataggio di animali durante il 2005. (*Corriere di Como* 4/12/2005)



cifrario



90

sono le coppie che hanno festeggiato i cinquant'anni di matrimonio domenica 4 dicembre a Como. (*Corriere di Como* 5/12/2005)

2.385.000

euro è il passivo di Spt linea certificato al 31 luglio 2005 e accumulato in circa tre anni e mezzo. (*Corriere di Como* 7/12/2005)

76

cormorani verranno abbattuti dalla polizia provinciale di Como perché considerati dannosi per le albe delle del lago mentre l'anno scorso ne sono stati abbattuti 24. (Comunicato stampa dei Verdi di Como 3/12/2005)

30

per cento è la perdita del raccolto di olive del 2005 sul lago di Como a causa delle nevicate di novembre e di dicembre secondo i dati della Coldiretti. (*Corriere di Como* 8/12/2005)

1.270

sono i metri quadri dell'area su cui sorgerà il nuovo autosilo delle Terme romane di viale Lecco, una grande palafitta in travi d'acciaio che coprirà i resti archeologici e sarà gestito per 99 anni dalla società Valduce spa. (*La Provincia* 13/12/2005)

7.752

grammi di cocaina sequestrati tra Como e la Svizzera quest'anno dalla Guardia di finanza di confine contro i 4843 dell'anno precedente; mentre per l'eroina si arriva a un totale di 3373 grammi contro i 77 del 2004. (*La Provincia* 18/12/2005)

1

euro il costo simbolico al quale l'Amministrazione provinciale ha acquistato il piroscampo Patria dalla Navigazione Laghi. (*La Provincia* 6/12/2005)

30

bambini e bambine di strada saranno ospitati nel centro di accoglienza che verrà realizzato a Kelle sur mer in Senegal da I bambini di Ornella. (I bambini di Ornella 12/12/2005)

140

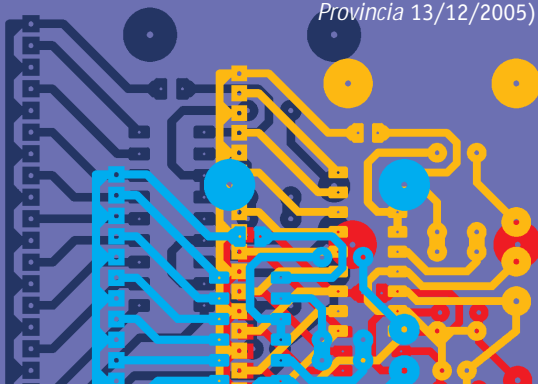
cd e dvd sequestrati ad un venditore ambulante senegalese privo del permesso di soggiorno che è stato denunciato a piede libero per ricettazione, contraffazione e violazione dei diritti d'autore dalla polizia locale in via Bernardino Luini a Como. (*La Provincia* 13/12/2005)

31

le richieste di adozione arrivate al canile di Albate nei primi quindici giorni di dicembre, nel mese di novembre erano state solo 9. (*La Provincia* 18/12/2005)

40

le aziende comasche che al costo di 1 o 2 euro al giorno espongono la propria pubblicità su un pulmino Scudo Fiat che il Comune di Como ha destinato al trasporto dei disabili sponsorizzando in questo modo il comodato d'uso del mezzo come spiegato dal vice sindaco e assessore ai Servizi sociali Paolo Mascetti. (*La Provincia* 6/12/2005)



3

le pagine quotidianamente dedicate all'iniziativa *Il calendario delle comasche* dal 24 novembre al 6 dicembre sul *Corriere di Como*. (*ecoinformazioni*)

TEMA | La città che suona



La realtà dell'insegnamento della musica a Como e nella sua provincia è ricca di esperienze e di progetti che la controriforma nazionale morattiana potrebbe vanificare

Il rischio del silenzio

MARIATERESA LIETTI

La riforma della scuola del centrodestra sta smantellando ciò che con fatica era stato costruito e, purtroppo, anche la musica non ne esce indenne. Il lavoro di anni per affermare la piena dignità della musica come disciplina e per rivendicarne l'importanza nella crescita e nello sviluppo delle persone sembra di colpo vanificato. La musica è sì ancora presente, ma come materia secondaria, di cui si può fare a meno senza problemi e il suo spazio è sempre più nell'area opzionale o facoltativa. In questa scuola per consumatori, dove ognuno può accorrere diversi contenuti e attività senza

una progettazione complessiva, anche la musica diviene una delle tante possibilità.

La scuola a Como non fa certo eccezione ma, nonostante tutto, restano ancora delle esperienze positive e vitali che si cerca in tutti i modi di difendere.

Musica nella Scuola media

Mi riferisco, ad esempio, alle scuole medie ad indirizzo musicale istituite come sperimentazioni a partire dal 1975, successivamente normate con un decreto apposito nel 1979 e condotte ad ordinamento nel 1999. Ne esistono due in Como citate

(la media Ugo Foscolo ora Istituto Comprensivo di Borgovico e la media Parini ora Istituto Comprensivo Como Centro), risalenti alla fine degli anni '70, e cinque in provincia (Erba, Cantù, Vighizzolo, Cadorago, Guanzate). In questi corsi, in aggiunta alle altre discipline, è possibile studiare uno strumento musicale con appositi spazi orari. L'importanza di queste scuole è stata quella di porsi come alternativa alla contrapposizione tra lo studio rigido, impostato su una tecnica esasperata e fine a se stessa, spesso proposto dai conservatori, e uno studio dilettantistico, spesso di li-



vello scadente. Si cerca qui di progettare percorsi collettivi e percorsi individualizzati che consentano un'esperienza significativa attraverso la musica e lo strumento, indipendentemente dalle scelte future che sono mantenute aperte. Allievi e allieve, a seconda degli interessi, delle capacità e delle scelte, decideranno poi se proseguire a livello professionale, a livello amatoriale o se interrompere gli studi; il percorso compiuto deve però avere una utilità per tutti. Centrale in queste scuole sono le attività d'insieme e orchestrali. Anzi, proprio a queste realtà si deve l'aver dimostrato che si può suonare insieme bene, fin dai primissimi tempi degli studi strumentali e che questo serve non solo a motivare allo studio e a creare positive relazioni, ma anche ad acquisire elementi di tecnica strumentale e a sviluppare la musicalità. Le scuole di Como sono state, in passato, all'avanguardia in questo settore e anche oggi molte sono le attività che si realizzano, più o meno visibili. Basti pensare alle rassegne musicali che si svolgono annualmente o ad iniziative specifiche come quella realizzata per il sessantesimo della liberazione il 25 aprile scorso o come la partecipazione al recente convegno *Pace da tutti i Balcani* che ha visto la partecipazione delle classi musicali della scuola media Foscolo. Tenere in vita queste attività non è sempre facile. Gli osta-

coli vengono dalla attuale politica scolastica, dalla scarsità di fondi, dalla insensibilità degli enti locali. Per fortuna l'entusiasmo delle giovani musiciste e dei giovani musicisti e la tenacia di insegnanti, dirigenti e genitori riesce spesso a superarli.

Un altro elemento forte di queste scuole, che è pericolosamente a rischio con la riforma Moratti, è il coinvolgimento di tutto il consiglio di classe nelle attività musicali. Se fino ad ora si è riusciti a coinvolgere i diversi insegnanti nella programmazione musicale, trovando forme di collaborazione tra diverse discipline, questo è ora più difficile e diventerà impossibile se si elimina (come in alcuni casi è già successo) l'esistenza del corso unitario. Se, infatti, allo studio dello strumento possono accedere gli studenti, indipendentemente dalla frequenza di un unico corso, si perde la possibilità della programmazione di classe e ci si deve limitare a percorsi individuali.

Laboratori musicali

Un'altra realtà interessante, di più recente costituzione, è rappresentata dai Laboratori Musicali, istituiti e finanziati dal ministero della Pubblica Istruzione (in Italia ne sono stati attivati circa 200) nell'anno scolastico 1999/2000. Nella nostra provincia ne sono stati attribuiti due: uno a Como città, collo-

cato presso la scuola media Foscolo capofila di una serie di scuole in rete, e uno a Cantù al Liceo Fermi. Il Laboratorio di Como è tuttora operativo (anche se la rete di scuole si è nel frattempo modificata) e si pone come uno spazio nel territorio dove sia possibile per persone di diverse fasce d'età (dai cinque anni in su) vivere esperienze musicali significative: un luogo in cui consultare materiali, programmare attività, utilizzare strumenti e attrezzature, incontrare persone e suoni, costruire relazioni attraverso la musica. Nel corso del tempo, si è caratterizzato soprattutto per quanto riguarda le esperienze esecutive con gli strumenti e la voce. Purtroppo, dopo il finanziamento iniziale destinato all'acquisto di attrezzature a alla predisposizione di uno spazio fisico, il Laboratorio non ha avuto altri finanziamenti né dal Ministero, né dagli enti locali che si sono dimostrati poco sensibili all'argomento. Per poter organizzare le attività si è perciò costretti a prevedere delle quote di frequenza. Nonostante questo la partecipazione è alta e spesso non si riesce a soddisfare tutte le richieste di attività che vengono avanzate.

Orchestra giovanili

A partire da quanto sperimentato nelle scuole ad indirizzo musicale, si sono sviluppate nel nostro territorio numerose esperienze di orchestre sia interne, sia trasversali alle singole realtà scolastiche. Attualmente esiste un'orchestra giovanile che fa capo alla Nuova Scuola di Musica di Cantù e che prevede un periodo di stage intensivo a settembre ed alcuni momenti esecutivi da settembre a dicembre. Quest'anno più di cento studenti (dai 6 ai 20 anni) di diversi strumenti musicali hanno partecipato all'iniziativa, progettata e coordinata da Pierangelo Gelmini, e i livelli raggiunti sono stati notevoli sia per la qualità musicale che per l'entusiasmo e l'energia messe in gioco.

Un'altra esperienza orchestrale significativa è quella che fa capo al Laboratorio Musicale. Cominciata come iniziativa per gli ex allievi del



■ Istituto comprensivo Borgovico

Da quando è attivo il corso ad indirizzo musicale? Il corso ad indirizzo musicale è stato uno dei primi attivati in Italia. Risale al 1977.

Quali strumenti si insegnano attualmente? Gli strumenti insegnati sono rimasti immutati dall'inizio e sono: flauto traverso, clarinetto, violino e pianoforte

Quante ore dell'area musicale settimanali sono previste? Sono previste due ore di educazione musicale, un'ora di teoria e lettura della musica, due ore di strumento.

Sono previste stabilmente attività di musica d'insieme? Molto spazio viene dedicato alla musica d'insieme organizzata all'interno delle classi di strumento o tra i diversi strumenti musicali.

Sono previste attività d'orchestra? È prevista l'attività d'orchestra, legata a specifici progetti. In genere si programmano almeno due progetti nel corso dell'anno che prevedono diversi repertori e che portano ad esecuzioni nei periodi di dicembre e di maggio/giugno.

Sono previste attività di coro? Le attività di coro vengono previste relativamente ai diversi progetti e spesso coinvolgono anche gli altri corsi della scuola. Non c'è però un coro stabile.

Oltre alle lezioni individuali sono previste lezioni collettive? Oltre ai momenti di orchestra e di musica d'insieme, sono previste lezioni collettive. Da alcuni anni infatti la strutturazione dell'orario di strumento prevede per ogni studente una lezione individuale di 30/45 minuti (a seconda dell'anno di corso) e una collettiva, in gruppi di 3/6 persone di 60/90 minuti.

Le altre discipline scolastiche sono coinvolte nei progetti di area musicale? In alcuni casi si articolano progetti coinvolgendo anche altre discipline, in alcuni casi invece ci si limita all'area musicale. In genere, almeno un progetto per anno scolastico prevede il coinvolgimento di altri docenti del consiglio di classe.

Gli altri corsi della scuola sono coinvolti dall'attività del corso musicale? In alcuni progetti si prevedono attività in collaborazione. Questo è avvenuto per esempio, nello scorso anno scolastico, per quanto riguarda i progetti realizzati in occasione della Giornata della memoria e in occasione del 25 aprile. Spesso gli altri corsi della scuola sono coinvolti per l'aspetto corale quando si prevedono lavori per coro e orchestra. A volte il coinvolgimento avviene rispetto all'aspetto culturale (scelta, elaborazione, lettura di testi).

Si fanno attività strumentali in continuità con la scuola primaria? La scuola media Ugo Foscolo è parte di un polo musicale provinciale. Di tale polo fanno parte le elementari del III Circolo (che da quest'anno sono parte, insieme alla media Foscolo, dell'Istituto comprensivo di Borgovico) e l'Istituto Liceale Teresa Ciceri. In questo ambito, da alcuni anni, si progettano attività musicali con la scuola elementare. Alcune di queste attività riguardano anche la propedeutica strumentale relativamente ai quattro strumenti insegnati nella media.

Le attività sono tutte gratuite? Sì, sia per la scuola secondaria di primo grado sia per la scuola primaria.

Le risposte sono state fornite da Mariateresa Lietti, docente di Violino e Teoria e lettura della musica nel corso ad indirizzo musicale.

corso musicale della media Foscolo, è ora costituita da una trentina di giovani musiciste e musicisti tra i 12 e i 20 anni, provenienti da diverse realtà scolastiche del territorio, che si ritrovano per tutto l'anno con cadenza quindicinale, sotto la direzione di Alberto Zamburlini. Il repertorio viene predisposto tenendo conto dell'organico insolito e dei livelli tecnici diversificati dei partecipanti. L'orchestra ha partecipato a Firenze nel luglio scorso ad una rassegna internazionale di orchestre giovanili e a settembre alla rassegna regionale di orchestre organizzata dalla sovrintendenza scolastica regionale; da due anni si esibisce nell'ambito delle manifestazioni legate a Miniartextil ed effettua concerti nelle scuole e nell'ambito di varie iniziative del territorio.

Polo musicale

Per coordinare e dare continuità alle diverse iniziative si è costituito a Como, nell'anno scolastico 2003/2004 un Polo Interscolastico Musicale finalizzato allo sviluppo della

formazione musicale e strumentale, con particolare attenzione alla sperimentazione di un percorso di studi strumentali dalla scuola elementare alla scuola superiore. Ciò anche in considerazione del fatto che, poiché con le recenti riforme il Conservatorio è destinato a diventare fascia di studio universitaria, è indispensabile ridefinire gli studi precedenti. Di questo Polo Musicale fanno parte la scuola elementare del III Circolo (ora accorpata alla me-

dia Foscolo nell'Istituto Comprensivo di Borgovico), la media Foscolo e l'Istituto liceale Teresa Ciceri. Nell'Istituto Ciceri è attivo dal 2002/2003 un corso ad indirizzo musicale in cui è previsto anche lo studio di uno strumento musicale; si è perciò cercato inizialmente un collegamento e una continuità tra questo e il corso musicale della scuola media. Si sono successivamente programmati una serie di interventi nella scuola elementare in modo da

Da quanto è attivo il corso di indirizzo? Il corso è attivo dall'anno scolastico 2002/2003. Non si tratta di un vero e proprio Liceo musicale così come previsto dalla legge Moratti, bensì un liceo delle scienze sociali ad orientamento musicale. Il corso è giunto al suo quarto anno e coinvolge 77 studenti.

Quali discipline dell'area musicale sono previste e per quante ore settimanali? Il corso di studi ha attivato alcuni insegnamenti specifici: analisi e teoria della musica, storia della musica, pratica della lettura al pianoforte, strumento o, in alternativa, informazione musicale. Le ore dedicate alla musica corrispondono al 15 per cento del totale delle ore curriculari e sono state ricavate sfruttando le compresenze di cattedra con le altre materie.

Sono previste stabilmente attività di musica d'insieme? Sì, è prevista un'ora a settimana di musica d'insieme.

Sono previste attività d'orchestra? No.

Sono previste attività di coro? Sì.

Oltre alle lezioni individuali sono previste anche lezioni collettive? Sì, un'ora la settimana.

Le discipline scolastiche sono coinvolte nei progetti dell'area musicale? Sì, dal momento che le ore di musica sono ricavate dalle compresenze di cattedra con altre discipline. Inoltre si è cercato di strutturare i corsi e gli insegnamenti in modo di fornire agli studenti il punti di vista della musica sulla cultura e quello della cultura sulla musica: ad esempio, il docente di italiano è un musicologo.

Si fanno attività strumentali in collaborazione con altri soggetti? Sì, esiste un rapporto molto stretto tra l'istituto e il teatro Sociale di Como. In occasione dell'anno mozartiano il corso musicale sta allestendo l'opera *Don Giovanni* nell'ambito del progetto dell'As.Li.Co *Opera domani*. Inoltre il Teatro si è reso disponibile ad accogliere studenti per stage formativi.

Le attività sono tutte gratuite.

Le risposte sono state fornite da Tarquinio Marcelli, dirigente scolastico.

costruire un percorso completo. Il progetto, abbastanza ambizioso, si è fino ad ora realizzato solo in parte, anche se con soddisfazione di chi vi ha partecipato, perché ha dovuto fare i conti con i finanziamenti molto modesti ricevuti solo dal Csa di Como. Questo della scarsità di fondi resta il problema principale anche per il corso musicale del Teresa Ciceri che si è visto costretto in quest'anno scolastico a chiedere quote di partecipazione agli iscritti per poter garantire la prosecuzione delle attività.

Ovviamente il Polo musicale deve interloquire e rapportarsi con il Conservatorio che, anche a Como come nel resto d'Italia, sta vivendo una fase molto complessa. Si trova infatti a cavallo tra un vecchio ordinamento e una nuova normativa approvata e in vigore, ma ancora poco chiara per gli aspetti operativi: è equiparato alla fascia di studi universitari, ma l'unico segmento attualmente esistente, a livello istituzionale, è quello delle scuole medie ad indirizzo musicale. Nulla di formalizzato esiste ancora nella

scuola primaria né nella fascia liceale. In questa fase di passaggio deve quindi garantire sia i corsi ordinari, sia i nuovi trienni e bienni che lo accomunano all'università con tutto l'aggravio che ciò comporta. Deve inoltre farsi carico della organizzazione di corsi per permettere l'abilitazione degli insegnanti, in aggiunta al tradizionale corso quinquennale di didattica della musica. Proprio il corso di didattica della musica ha dato vita quest'anno ad un progetto di intervento in alcune scuole elementari che prevede contemporaneamente il tirocinio per gli allievi del corso, la formazione delle maestre elementari e lo svolgimento di attività musicali qualificate nella scuola elementare. Tale progetto costituisce un importante momento di collaborazione tra diverse istituzioni del territorio che permette di valorizzare e utilizzare appieno le risorse esistenti.

Insensibilità istituzionale

Da questa breve analisi di alcune delle realtà che ritengo più significative nell'ambito della scuola

pubblica emerge la ricchezza di esperienze ed iniziative esistente nel territorio comasco.

Questa ricchezza è messa a dura prova dalle recenti riforme scolastiche, ma fino ad ora è riuscita a mantenersi grazie alla tenacia di molte persone.

Alcuni problemi emergono però in modo ricorrente e sempre più pesante. Primo fra tutti l'insensibilità degli enti locali per quanto riguarda la musica, soprattutto se intesa non come evento spettacolare isolato, ma come intervento capillare che permetta la crescita di realtà locali stabili e significative. Questo preoccupa ora ancora di più perché nel prossimo periodo si dovrà affrontare il problema relativo alla costituzione di un liceo musicale. Infatti se, come sembra, verrà approvata la riforma delle scuole secondarie di secondo grado, anche a Como sarà necessario individuare una realtà in cui inserire il Liceo Musicale e gli enti locali avranno in ciò un ruolo determinante, Ci auguriamo che le diverse istituzioni sappiano raccordarsi in modo da valorizzare ciò che di significativo è stato fino ad ora sperimentato in ambito musicale nelle scuole pubbliche e non si rivolgano invece al privato, ambito che hanno spesso mostrato di preferire.

Sia a livello locale che nazionale assistiamo a continui tagli ai fondi destinati alla musica e all'istruzione (di recente anche il Conservatorio di Como ha preso posizione in merito a questi problemi e gli studenti si sono mobilitati attivamente), ma paradossalmente assistiamo anche ad una sempre maggior richiesta di musica a tutti i livelli. Forse in un mondo sempre più frenetico, in cui tutto scorre rapidamente e superficialmente, la musica è percepita come uno spazio in cui fermarsi, in cui andare in profondità, in cui imparare ad ascoltare.

Forse, anche a Como, difendere gli spazi della musica, soprattutto quelli pubblici, può contribuire a modificare la città e a costruire modi diversi di vivere.

■ Laboratorio Musicale

Da quando esiste? Il Laboratorio musicale è stato attribuito dal Ministero della Pubblica Istruzione (Legge 440/97. Circolare Ministeriale 198) nell'anno scolastico 1999/2000 ad una rete di scuole e collocato presso la scuola media Ugo Foscolo.

Che caratteristiche ha? Il Laboratorio Musicale si configura come uno spazio nel territorio in cui: vivere esperienze musicali significative; mettere a confronto e far interagire realtà diverse in un'ottica di continuità; ricercare e sperimentare; incontrarsi per confrontare esperienze e progettare attività; trovare supporti tecnici,

strumentazioni adeguate e materiali specifici; trovare il supporto di persone con competenze specifiche.

Quali attività si svolgono? Attualmente si svolgono laboratori di:

Chitarra per diverse fasce d'età; Propedeutica di violino e di pianoforte per bambini e bambine dai 5 agli 11 anni; Coro scuole secondarie; Coro adulti; Orchestra; Pianoforte per scuole secondarie; Pianoforte per adulti; Lettura della musica per adulti.

Il Laboratorio Musicale ha: uno spazio con libri, Cd e Lp a disposizione di chi voglia consultarli, ascoltarli o prenderli in prestito; una dotazione di strumenti a percussione e di attrezzature tecniche che possono essere utilizzate dalle scuole in rete, previo accordo. Il Laboratorio Musicale organizza interventi nelle scuole superiori e corsi di formazione per insegnanti in base alle richieste.

Sono previsti corsi per adulti? In questo anno scolastico sono attivi per adulti un laboratorio di pianoforte e un coro. Dal gennaio 2006 si attiverà un laboratorio di lettura della musica.

Quanti allievi frequentano e di che fascia d'età? Gli allievi tra i 5 e gli 11 anni sono circa 15. Gli allievi tra gli 11 e i 13 anni sono circa 20. Gli allievi delle superiori sono circa 30. Gli adulti sono circa 30.

Da chi è finanziato? Il Laboratorio ha avuto il finanziamento iniziale da parte del Ministero, finalizzato all'acquisto di materiali. I diversi Laboratori si svolgono grazie al pagamento di quote di partecipazione.

Le risposte sono state fornite da Mariateresa Lietti, coordinatrice del Laboratorio Musicale.



FOTO CARLA LIETTI



FOTO LELE ROVELLI



FOTO CARLA LIETTI



■ Scuola media N. Macchiavelli di Cadorago e A. Frank di Guanzate

Da quando è attivo il corso ad indirizzo musicale? Il corso ad indirizzo musicale è attivo dall'anno scolastico 2002/03

Quali strumenti si insegnano attualmente? Gli strumenti che si insegnano sono: tromba, sassofono, violino, pianoforte, chitarra e percussione

Quante ore dell'area musicale settimanali sono previste? Le ore settimanali previste nell'area musicale sono: 2 ore per le classi prime, 3 ore per le classi seconde e terze che si aggiungono alle due ore obbligatorie ad indirizzo musicale per le classi seconde e terze

Sono previste stabilmente attività di musica d'insieme? Sì

Sono previste attività d'orchestra? Sì

Sono previste attività di coro? No

Oltre alle lezioni individuali sono previste lezioni collettive? Sì: teoria, solfeggio, musica insieme.

Le altre discipline scolastiche sono coinvolte nei progetti di area musicale? Sì

Si fanno attività strumentali in continuità con la scuola primaria? Concerti al sabato e domenica presso l'auditorium G. Verdi di Milano, laboratorio di suono e ritmo

Le attività sono tutte gratuite? Sì, tranne la partecipazione ai concerti.

Le risposte sono state fornite Anna Maria Colombo, dirigente scolastico.

Gli studenti del Conservatorio, di fronte alla ristrutturazione industrialistica del sistema dell'istruzione, riflettono sulla situazione della musica

Fermare la regressione culturale OMAR

DODARO*

La situazione della musica oggi è problematica. Per capire cosa sta succedendo bisognerebbe analizzare varie dimensioni che in questa sede potremmo ridurre a due: il ruolo della musica nella società di oggi, quindi l'importanza che le viene attribuita nel quotidiano, e la tipologia delle energie che vengono investite nella musica. La seconda dimensione viene influenzata da ciò che la società restituisce all'individuo e condiziona le scelte di chi si forma o fruisce. Il rapporto dialettico si articola in quello che potremmo definire il pensiero sociale sull'arte (più che dell'arte).

Quando si parla d'arte bisogna tenere ben presente sia l'ambiente in cui essa prende forma sia la personalità dell'artista. Quest'ultimo compie delle scelte che possono svincolarsi dai limiti ambientali ed emanciparsi, ma deve sempre sottoporre tali scelte ad un esame di realtà; ciò può essere alle volte particolarmente frustrante. Da una parte ci si trova di fronte ad una socie-



FOTO GIN ANGREI

tà timorosa e regredita, in apparenza, ai suoi bisogni primari, dall'altra si riflette sull'efficacia del proprio percorso formativo e sulla finezza della propria sensibilità. La società non investe nella crescita delle persone, da cui prende vita, e, di conseguenza, non produce quegli anticorpi che le permettono di stare in salute. Gli strumenti a disposizione e la sensibilità delle persone spesso non sono così educate da riuscire ad elaborare idee. Come vediamo la situazione negativa dell'arte e della musica dipende sia dal sistema come organizzazione, sia dai singoli individui. C'è da dire anche che il nostro tempo manca dell'idea di futuro: viviamo in un mondo che si consola senza progettare sulle possibilità come luogo di individuazione ed incontro. L'incontro è in stretto rapporto con il coraggio, ed

il coraggio con i valori non negoziabili.

In questa parziale ed incompleta interpretazione dell'oggi, si può immaginare quali siano state le caratteristiche della ristrutturazione del mondo dell'istruzione, in cui è stato interessato anche il Conservatorio. Gli allievi si chiedono quale sarà il futuro se chi ha le possibilità di investire non produce se non in virtù di un ritorno a breve termine, anche a livello formativo. La visione dell'arte solo come prodotto industriale ha in qualche modo indotto, nei meccanismi di produzione, uno stato di necessità che stride con la naturale riflessione dovuta. In qualche modo non si "serve" più l'arte, ma ce ne si "serve". La visione strumentale è destinata a svuotare ogni risorsa, così come sta accadendo in altri settori. La dimensione industriale dovrebbe riequilibrarsi entrando in contatto con altre voci. Sostenere l'arte come attività di ricerca oggi significa dare la possibilità di costruire ciò che domani potrebbe valicare i limiti del sistema precedente, garantendo stabilità, fiducia ed investimenti.

Il futuro si deciderà nei prossimi anni. La musica o sarà rivalutata, o sarà confinata in taverne private nelle quali sarà sempre più raro ricevere una formazione che dia la possibilità di coltivarsi in profondità.

La società non è un teorico sistema immanente agli uomini, visto che sono gli stessi uomini a darle vita. Si spera quindi in una riflessione approfondita che rallenti la regressione sociale senza fermare il progresso materiale e che infonda fiducia per ristabilire un contatto coraggioso con la realtà, dopo decenni di amministrazione che, disinteressandosi ai bisogni del Paese, ha dato vita a nuclei autistici che oggi vengono respinti dalla Musa che più di ogni altra riesce a mettersi in contatto con quell'altrove in grado di farci elevare lo spirito fino alle radici della nostra esistenza.

* Presidente della Consulta degli Studenti del Conservatorio di Musica di Como



Conservatorio Giuseppe Verdi

Da quando esiste? Il Conservatorio di Como è nato nel 1992, come sezione staccata del Conservatorio di Milano, dal 1996 è sede autonoma.

Quanti studenti lo frequentano e di che età? Oltre 500 tra corsi ordinari e accademici in un *range* di età molto ampia che va dalla fascia elementare ad allievi adulti (trienni e bienni corsi abilitanti e corsi particolari quali canto, didattica della musica ...).

Quali strumenti sono presenti? praticamente tutti gli stru-

menti dell'orchestra tradizionale (archi, fiati, ottoni, tastiere, strumenti a pizzico...).

Oltre ai corsi ordinari sono stati attivati anche i bienni e i trienni? sì, secondo i recenti ordinamenti ministeriali e nell'ambito del progetto di legge di riforma in atto

Sono previste attività d'orchestra? sì, con diversi *range* per esperienze dall'ambito barocco a quello contemporaneo, questi i gruppi orchestrali attivi in Conservatorio: Orchestra Sinfonica, Ensemble Laboratorio di Musica Moderna, Ensemble Elettrosensivi (legato al Corso Accademico di Musica Elettronica), Big Band Jazz, Ensemble Barocco.

Sono previste attività di coro? sì, sono attivi i seguenti gruppi: due formazioni corali con diversa programmazione (concerto Natale, musica barocca...), il coro madrigalistico, i laboratori corali coordinati dai numerosi docenti attivi nel settore. In particolare il Conservatorio di Como realizza da otto anni la locandina "Polyphoniae", unica serie di eventi nel settore organizzata da un Conservatorio (direzione artistica Marco Rossi).

Oltre alle lezioni individuali sono previste anche lezioni collettive di strumento? Non sono previste lezioni di gruppo eccetto che in casi particolari legati alla Scuola di Didattica della Musica o in particolari ambiti dei Corsi Accademici (laboratori).

Sono previsti corsi per adulti? No, ma sono allo studio nell'ambito della formazione permanente e per assecondare una certa richiesta da parte del territorio.

Quali costi di frequenza sono previsti? il Conservatorio prevede esami di ammissione e test di accesso rispettivamente per i corsi ordinari ed accademici. I costi sono diversificati in relazione alle tasse di iscrizione e frequenza tra corsi ordinari e accademici (dai 150 euro dei corsi ordinari ai 500 euro dei bienni di secondo livello).

Quali corsi ritenete particolarmente innovativi e perché? Particolarmente interessante il corso accademico di tecnologie on line, con interazioni e *sharing* didattico in collaborazione con il Politecnico di Milano. I docenti ed i laboratori realizzati nell'arco dell'anno accademico sono di rilevanza internazionale. Ci sono poi la Scuola di Didattica della Musica che si rivolge a docenti delle varie fasce di insegnamento, è abilitante e realizza numerosi progetti nell'ambito del territorio; il corso accademico di musica corale e direzione di coro che si propone come unicum sul territorio per le sue numerosissime interazioni e per la sua peculiarità di rapporto con una grande fascia di pubblico e di allievi; il Corso di Jazz con un pool di docenti che si affianca al docente unico secondo i nuovi ordinamenti. Grande attenzione viene data al repertorio barocco (corso di violoncello barocco) e alle tastiere storiche che occupano un settore fondamentale.

Che possibilità di accessi ci sono per la biblioteca del conservatorio? La biblioteca, nata ufficialmente nel 1996, con l'autonomia della sede comasca del Conservatorio, è rapidamente cresciuta e in questi anni può essere considerata un vero e proprio polo pubblico di riferimento musicale per il territorio. Il catalogo è presente on line e grande la disponibilità di prestito, compresi Cd e Dvd. La biblioteca è praticamente aperta tutta la settimana.

Le risposte sono state fornite da Marco Rossi, responsabile comunicazione e immagine Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Como.



Teatro sociale Como

Anno di fondazione 1813 fondazione del teatro, As.li.co ha assunto la gestione del teatro dal 2002, ma attività musicali dell'Aslico dal 1950.

Persone Direttore artistico e presidente maestro Bruno dal Bon, vice presidenti Giovanni Lomazzi e Carlo Peruchetti, 6 consiglieri.

Attività Stagione lirica e di prosa. Inoltre il teatro sociale ha promosso l'iniziativa *pocket opera*: un progetto che coinvolge i teatri storici minori e di provincia, come il San Teodoro di Cantù, che per motivi economici non possono permettersi di allestire uno spettacolo di opera lirica con il fine di promuovere i piccoli teatri. *Pocket opera* consente di allestire opere in formato ridotto per quanto riguarda la musica e il coro, ma che mantengono tutti gli aspetti della scenografia.

Appuntamenti 29 gennaio 2006 Finale 57° concorso per giovani cantanti lirici d'Europa. Promosso da As.Li.Co d'intesa con Fondazione teatro alla Scala di Milano.

11-12 marzo 2006 Don Giovanni, musiche di W. A. Mozart, libretto di Da Ponte. Progetto opera domani.

Problemi Il problema più pressante è quello dei fondi, anche se il teatro ha stipulato accordi e collaborazioni con altri enti, la sua attività è onerosa.

Con *Como città della musica* (composta da Associazione Carducci, Teatro Sociale, conservatorio Giuseppe Verdi, Associazione Autunno musicale) si cerca di superare le difficoltà e di organizzare una stagione teatrale la più completa possibile.

Obiettivi Promuovere sempre e spesso il teatro, far crescere gli amanti della musica e della lirica, anche se per quest'ultima si è sempre registrato il tutto esaurito. Vogliamo che il teatro sociale sia sempre di più un punto di riferimento per la città.

■ Associazione Carducci

Anno di fondazione 1903.

Persone Maria Terraneo Fonticoli.

Attività L'associazione cura una stagione concertistica dal 1903, i concerti cominciano a ottobre e si chiudono a maggio.

Appuntamenti 11 gennaio 2006, 15 febbraio 2006, 7 marzo 2006

concerto di pianoforte di Vsevolod Dvorkin, *L'integrale sonata romantica dopo Beethoven*,

9 febbraio 2006, concerto barocco di Lorenzo Ghielmi, organista e clavicembalista, e Isabella Bison, violinista,

17 marzo 2006: duo di chitarre storiche Ghiribizzo.

Problemi Poco ricambio nel pubblico che assiste agli eventi, in particolare è scarsa la presenza di giovani. I giovani musicisti che potrebbero essere interessati abitano in prevalenza fuori città e spesso non escono la sera per venire ai concerti.

Obiettivi Da alcuni anni

L'Associazione punta sui giovani musicisti in modo che questi possano suonare in una vera sede con un pubblico vero: per questo è nata una collaborazione con il Conservatorio di Como che comincia a dare i suoi frutti.

Le risposte sono state fornite da Maria Terraneo Fonticoli.

■ Associazione musicale Organo Prestinari

Anno di fondazione 1990

Persone Presidente Adriana Riva Marziano

Attività Concerti di musica classica e per organo

Appuntamenti Il calendario degli appuntamenti per l'anno 2006 non è ancora stato fissato

Problemi Mancanza di strutture adeguate sul territorio, mancanza di un'informazione adeguata anche a livello dei cultori della materia. L'affluenza ai concerti è sempre scarsa e sull'ordine delle 50-60 persone.

Obiettivi Intendiamo migliorare gli aspetti organizzativi colmando alcuni buchi negli organi direttivi. Le risposte sono state fornite da Adriana Riva Marziano.



FOTO NODO



Un piccolo spazio per una grande aggregazione: la storia del Rock Club 52 | Il ritmo del movimento

ECTOR DAVI

Nel 1982, fra le mura nobili e cadenti di Palazzo Odescalchi, in piazza Roma, nel cuore della città già in agonia, nasce il Rock Club 52.

Fu Spartito Rock nel 1980 lista irridente e sovversiva, poi Kalashnikov Illegal Band, punk rock sparato alla città sonnolenta, e infine Rock Club 52: territorio libero, cultura di confine per espandere i confini.

Settanta metri quadrati per due sale prova e un piccolo spazio ritrovo: il Rock Club 52 nei suoi 16 anni di vita ha visto passare e crescere quattro generazioni di giovani, ognuna delle quali lascia la sua impronta; tutte unite da un unico filo rosso: musica, comunicazione, movimento, aggregazione.

All'inizio fu l'approdo di un pezzo del movimento del '77, una generazione che aveva vissuto la speranza del cambiamento e la fine del sogno. È un no al riflusso, no all'eroina, che in quel periodo esplose, no alla follia terroristica. Questi temi restano in campo con nuovi linguaggi e con il proposito di rispondere colpo su colpo all'omologazione che avanza: coagulo di atomi vaganti per una serie di comportamenti metropolitani.

Siamo nell'86. Il coagulo si è sciolto ma non disperso e ha lasciato qualcosa. Al Rock Club arriva la generazione della tecnologia e dell'organizzazione; un piccolo gruppo che porta nuova linfa e lancia l'associazione sul territorio. Sono gli anni dei concerti; il movimento musicale indipendente in Italia è cresciuto, e a Como partono le prime rassegne: Ritmi Urbani su tutte, in un crescendo che porta a Como il meglio della musica indipendente italiana (Casinò Royale, Gang, Ritmo Tribale, Persiana Jones, Afterhours, Mau Mau, Africa Unite e molti altri), e dà l'unico palcoscenico possibile alle band locali. I posti sono inventati, il vicinato protesta, si emigra da un luogo all'altro, la richiesta di spazi si alza inascoltata. Il centro ora ospita un piccolo e attrezzato studio di registrazione, i gruppi cominciano a lasciare una traccia.

1989: nasce *Stomp!* Il giornale del Rock Club, bimensile. Il suo logo: due microfoni con i denti. Musica e varia umanità, c'è già la Lega, l'immigrazione, la destra nazista. *Stomp!* li vede e ne parla, prima che altri se ne accorgano. Dura un anno.

Gli anni '90 si aprono con l'esplosione dei centri sociali. Il Leoncavallo è sotto sgombero, ma l'effetto è la moltiplicazione dei centri sociali che nascono ovunque. L'onda arriva anche a Como e investe il Rock Club. La sua essenza era già quella di un centro sociale, ora lo è di fatto: spazio sociale stabile, centro sociale itinerante che sfrutta e inventa tutti gli spazi possibili, gli dà vita e li trasforma, anche se solo per pochi giorni; è un'epopea che tocca il suo culmine nel Tam tam fest. È l'anno 1994: il parco del Bergaschiere di Cantù è un campo alternativo, sono decine i gruppi e migliaia i ragazzi che ne fanno per tre settimane il loro luogo, libero, felice.

Intanto Palazzo Odescalchi è più vivo che mai, oltre al Rock Club c'è un nuovo centro sociale. I ragazzi hanno occupato un piccolo spazio del palazzo da sempre vuoto, altri locali nel frattempo sono diventati abitazioni, un angolo di Londra trasferito a Como.

Primavera '95. Arriva lo sgombero, il centro sociale murato, le case pure, resta solo il Rock Club che si salva perché non è abusivo, una zattera in un mare infinito. Sembra finita ma non è così, serve uno spazio per fare altre cose, il Rock Club è stretto. Rinasce una vecchia idea: la mitica Centofiori, altro luogo storico di piazza Roma, praticamente inattiva da due anni, potrebbe diventare un nuovo spazio. Si contrattano altri tre anni di affitto con la proprietà, nasce il Box 202, luogo di svago e incontro, incrocio fra diverse attitudini culturali e artistiche, promozione e ricerca musicale, snodo informativo, sviluppo delle culture di frontiera: un spazio per tutto ciò che non è solo merce. Saranno i mille giorni del Box, l'altra città ha il suo centro di gravità permanente, unisce e contagia, contagia il resto della città perché è cultura ma anche nuovo modo di divertirsi.

Giugno 1998. I mille giorni sono passati, fine della corsa, se energia c'è rinascerà... altrove, forse è giusto così. Arrivederci nel terzo millennio.

L'Orchestra Sinfonica del Lario alla ricerca di un proprio ruolo culturale e di un pubblico di qualità | **Un senso alla musica**

SILVIA TUJA E PIERANGELO

GELMINI

«**P**ronto?»

«...»

«Dunque... per il 19? Aspetta un attimo che controllo; sì, direi che ci sono. Per le due prove faccio il possibile, caso mai il venerdì vado via un attimo prima, perché ho un altro concerto a Milano»

«...».

«Eh, trovare le due viole sarà un po' difficile; posso chiedere a un mio amico che ha sposato una violista russa. Ah, poi, qual è il programma?».

«...».

«Va bè, tutto liscio».

«...».

«Sì, sì, al contrabbasso ci penso io; però verrà solo al concerto; non c'è problema, comunque è roba che ha già suonato quaranta volte».

«...».

«Ah, dirige lui? Allora non fa senz'altro storie. Bisogna portare il leggio?».

«...».

«No, no, le parti le vediamo direttamente alla prova; piuttosto: pappillon o cravatta?».

Ecco, l'Orchestra Sinfonica del Lario è il contrario di tutto questo. La sua filosofia del fare musica insieme si fonda su valori precisi.

Prima di tutto la costruzione e la crescita di un gruppo organico: quaranta persone che lavorano stabilmente insieme nell'arco dell'anno, con sistematicità e non nell'imminenza delle esecuzioni. L'attività corre parallela agli impegni concertistici, privilegiando momenti di ricerca, di studio e di formazione reciproca.



Il gruppo è caratterizzato da una grande eterogeneità di percorsi personali, di studio e di lavoro, ma da una altrettanto grande omogeneità di intenti e di interessi. Progettualità e condivisione delle scelte distinguono una programmazione di concerti che non vogliono mai essere meramente ricreativi o di intrattenimento, ma che perseguono indirizzi e profili di valore culturale, anche attraverso il coinvolgimento di amici e collaboratori che si dedicano ad altre forme artistiche. Il musicista, quindi, come primo fruitore della sua arte, non ignaro salariato, ma interprete colto e consapevole di ciò che offre al pubblico.

Eccoci così all'argomento che forse più ci sta a cuore: il pubblico. Un pubblico che sta crescendo negli anni, in quantità ma anche in qualità; non solo gli storici appassionati, ma sempre più persone di cultura che sentivano la musica come un oggetto estraneo e che ora, grazie anche a occasioni di ascolto di qualità che hanno offerto loro trame per contestualizzare e comprendere il fenomeno musicale, hanno acquisito confidenza con le sale da concerto e con lo speciale linguaggio dei suoni e dei silenzi che è la musica.



■ Gruppo artistico e culturale Vincenzo Bellini

Anno di fondazione 1978. Nel 1981 è cominciata l'attività musicale con il festival *Arte e musica sul Lario*.

Personale 22 soci, presidente Mario Orlandoni, direttore artistico Maestro Armando Calvio.

Attività Il festival *Arte e Musica sul Lario* che prevede un ciclo di concerti di musica classica ed operistica. I concerti si svolgono nei mesi di aprile, maggio, giugno, ottobre, novembre e dicembre. I concerti hanno luogo nei comuni di Moltrasio, Cernobbio, Como e Chiasso.

Prossimi appuntamenti 22 gennaio 2006 alle ore 20.30, concerto *Kremerata Baltica chamber orchestra*, di Gidon Kremer, violinista e direttore, con l'Orchestra d'archi italiana di Mario Brunello, violinista e direttore.

Problemi Il problema più grave è quello di reperire le sale adatte ad accogliere i concerti perché né a Como né in zona esiste un auditorium. Con gli enti importanti come villa Erba o il teatro Sociale è facile che le date delle attività organizzate si sovrappongano. Di norma le attività dell'associazione hanno un folto pubblico composto in prevalenza da adulti. I giovani sono molto meno rappresentati anche se esiste un accordo con il Gruppo progetto giovani e il suo presidente Marco Trapanese perché i suoi aderenti possano seguire gli eventi ad un prezzo agevolato.

Obiettivi L'obiettivo è quello di continuare ad organizzare concerti di elevata qualità e di portare nella zona di Como una cultura musicale di buon livello. La ricerca di sponsor non è sempre facile, anche se abbiamo forti sostegni da parte delle amministrazioni locali.

Le risposte sono state fornite da Mario Orlandoni.

Un percorso personale, ma forse non solo, alla ricerca di un nuovo atteggiamento verso il mondo | **Jazz: musica o filosofia?** ARRIGO CAPPELLETTI

La vignetta che il mio amico Corvorosso, filosofo, scrittore e disegnatore satirico, ha voluto dedicarmi qualche tempo fa riprendendo (scherzosamente?) parole da me pronunciate in risposta a chi mi chiedeva perché avessi abbandonato la filosofia per il jazz («Beh, sono di Como....»), avevo cominciato senza sapere perché), come tutte le battute scherzose, mi ha fatto seriamente pensare. E non soltanto perché, come si dice, scherzando si dice il vero (e Corvorosso ne sa qualcosa!) ma per la domanda implicita che quella battuta conteneva: che cosa poteva aver indotto un professorino comasco di nascita medio-borghese, timido, riservato e poco incline al rischio, ad abbandonare status e comodità di una vita contemplativa per dedicarsi alla vita anarchica, errabonda e tremendamente precaria del jazzista? Se chiedeste alle mie allieve del corso di Filosofia al Liceo Linguistico di via Carloni, divenute nel frattempo tranquille signore borghesi e madri di famiglia, la risposta oggi potrebbe essere: «Come professore ci metteva intelligenza e passione, forse anche troppa..., gli volevamo bene, ma come uomo si vedeva che gli mancava qualcosa...» Come chiamare questo qualcosa? Forse esperienza della vita... se è vero che di quegli anni ricordo soprattutto quello che mi mancava: la lotta, gli ostacoli, la conoscenza degli ingranaggi della vita reale (oltre al sesso, naturalmente!). Insegnando filosofia mi mettevo al di sopra dei problemi della vita reale. Ma com'è possibile mettersi al di sopra di quello che non si è vissuto, che non si conosce? Certo avevo vissuto anch'io il '68 (indovinate da che parte...) ne-



gli anni dell'università a Milano ma andare a braccetto con un operaio nei cortei o respirare l'acre odore dei lacrimogeni non era sufficiente. E c'era chi me lo faceva pesare, il mio distacco, la mia partecipazione poco viscerale alle lotte operaie e studentesche. La sensazione del tradimento era così forte che a un certo punto, nelle mie lezioni, incominciai a leggere e commentare i sacri testi della rivoluzione... figuriamoci, alle rampolle della borghesia setaiola comasca. Risultato: una lavata di capo dal preside (il caro, tenero prof. Sfardini) e una umiliante degradazione. Con tutto ciò, non avrei abbandonato l'insegnamento se non avessi intravisto dietro la mia nuova passione, il jazz, la possibilità di proseguire in altro modo, con altri mezzi, una ricerca iniziata anni prima. In una parola quello che all'epoca mi sembrò una rottura, una discontinuità che mi consentiva di rompere non solo con la filosofia ma con la mia classe d'appartenenza e quell'aura di bravo ragazzo che tanto mi pesava, mi appare oggi dopo venticinque anni un modo per rimanere filosofo fino in fondo quando filosofare in quell'altro modo mi era divenuto impossibile.



Arrigo Cappellotti

Che cosa mi aveva spinto infatti a scegliere anni prima filosofia alla Statale? Certo non il desiderio della vita comoda e neppure l'influenza di una famiglia di intellettuali. Filosofare mette in gioco, devasta, decostruisce. Si tratta di chiedersi cosa sta alla base dei nostri pensieri, del nostro agire. Andare alle radici, si dice. E questo non è precisamente comodo e piacevole. La filosofia è contro le risposte e le formule preconfezionate e anche se noi nel '68 ne adottavamo molte ci rendevamo conto benissimo dello scopo della filosofia e in fondo, anche sbagliando, rimanevamo profondamente onesti. La filosofia è anche intimamente anarchica. Quando ha trovato una risposta, subito la rimette in discussione. Il segreto è non sedersi mai, conservare energia, vitalità, *swing* anche quando gli altri, considerandoci ormai saggi, vorrebbero metterci da parte. Tutti questi aspetti della filosofia mi appaiono oggi più chiari che una volta (anche se già nel '68 Enzo Paci ci ammoniva a cercare la filosofia in un nuovo atteggiamento verso il mondo, l'atteggiamento trascendentale, contrapposto a quello naturale, dogmatico e ovvio) e, per effetto della parentela così sco-

perta tra filosofia e jazz, mi aiuta a sentirmi meno in contraddizione con il mio passato.

Filosofia del mattino

Sentirmi definire "jazzista-filosofo" non mi imbarazza più come è stato in anni in cui mi faceva sentire isolato in un ambiente come quello del jazz sempre molto diffidente, e a ragione, nei confronti di qualsiasi tipo di intellettuale astratto. Mi aiuta viceversa a capire il mio rapporto con la musica e il senso ormai recuperato, come testimoniano gli studi da me recentemente pubblicati, del mio essere filosofo e musicista. Secondo la mia idea, non ci può essere jazz senza ricerca, senza volontà di mettersi continuamente in gioco, di risalire alle radici. Nietzsche parlerebbe di "filosofia del mattino" intendendo la capacità, grazie alla libera improvvisazione, di vedere le cose in modo fresco, nuovo, non condizionato da regole e pregiudizi. E questa è un'idea, come si vede, in netto contrasto con quella molto diffusa del jazz come manierismo elegante, sfondo, intrattenimento. Contro il diffondersi di quell'idea in una società con il culto delle superfici patinate ed eleganti, non possiamo che sperare nella recente promozione del jazz a materia di insegnamento nei conservatori e, recentemente, anche in quello di Como. Il jazz almeno formalmente riconosciuto come forma artistica e culturale di serie A. Wow! In barba alla programmazione dei jazz club e dei festival del jazz che ne danno una immagine prevedibile e noiosa (con pochissime eccezioni fra cui, dalle nostre parti, il Festival di Chiasso). Chissà che questo serva a evitare il suo confinamento in un ghetto di specialisti e appassionati, a svelarne il rapporto con altre sfere della cultura e dell'arte, a stabilire un legame fra la ricerca basata sulla libera improvvisazione e il nostro essere uomini appartenenti a una cultura e a una società in rapida trasformazione. E se questo costerà a noi jazzisti l'essere considerati troppo poco del mestiere e un po' troppo filosofi, direi che il gioco vale la candela.

Teatro sociale di Canzo

Anno di fondazione 1990.

Persone Alessandro Toppi, Alessandro Pontiggia.

Attività Stagione di prosa nella quale vengono inseriti uno o due eventi musicali da novembre a dicembre.

Appuntamenti Non ci sono appuntamenti musicali in calendario per il resto della stagione 2005/2006.

Problemi Il principale è la raccolta dei finanziamenti per proseguire l'attività: il teatro è in provincia e per questo non può che fissare prezzi inferiori a quelli di Como. Tuttavia l'amministrazione comunale e gli sponsor privati coprono i costi che gli incassi del teatro non riescono a coprire. Una grande facilitazione proviene anche dal fatto che la gestione del teatro è affidata a un gruppo di volontari.

Obiettivi Considerata anche la struttura architettonica di pregio del teatro, si è scelto di trasformarlo in un polo di diffusione di cultura alta e in punto di riferimento per il territorio circostante.

Le risposte sono state fornite da Alessandro Pontiggia.

Fondazione Autunno musicale

Anno di fondazione L'Autunno musicale a Como nasce nel 1966 e si consolida nel 1967 per volontà di Gisella Belgeri e Italo Gomez.

Persone Tiziana Sala, presidente, Gisella Belgeri, vicepresidente, Antonio Pontiggia, amministratore, Italo Gomez, sovrintendente.

Attività Diffusione della cultura musicale attraverso attività concertistiche e teatrali, ma anche esposizioni e approfondimenti culturali.

Prossimi appuntamenti 27 gennaio 2006 conferenza pubblica di presentazione del programma per il 40° festival alla Sala Bianca della Società del Casino Sociale di Como, 21 marzo 2006: apertura del ciclo *musica e poesia* con un concerto concertato per poeti.

Problemi Il problema principale sono le scarse risorse economiche destinate alla cultura e che la fondazione riesce a reperire.

Obiettivi La fondazione intende consolidare il suo Festival, uno dei più longevi d'Italia.



Solutumana



City Punks



Flavio Minardo



Davide van de Stroos



Francesco D'Auria, Maurizio Aliffi



Canzoniere Popolare

D'Altrocanto



Violino, mandolino e mandola, flauti e baghèt, chitarra e percussioni, contrabbasso e organetto diatonico. La canzone popolare, per amore e per gioco

D'Altrocanto

FRANCO PANDOLFO E FRANCO DELL'OLIO

La compagnia musicale D'Altrocanto è una formazione di nove elementi. Musicisti per passione e diletto. Musicisti è parola forte. In realtà, ad eccezione di qualcuno che ha alle spalle diversi anni di Conservatorio, la maggior parte ha una formazione "popolare" e nella vita tutti fanno professioni diverse. Quel che ci accomuna è il piacere della canzone popolare e della musica tradizionale. Gli strumenti parlano chiaro a questo proposito: violino, mandolino e mandola, flauti e baghèt, chitarra e percussioni, contrabbasso e organetto diatonico. Anche il repertorio proposto appartiene alla tradizione: canti del lavoro si alternano a canzoni d'amore, di pace, dell'emigrazione, del natale contadino, dell'impegno civile e anche ad altri di carattere giocoso.

Pur essendo radicati nel territorio comasco nella musica si esprimono in siciliano, sardo, piemontese, pugliese ecc., oltre che in lombardo. Accanto a mazurche e polche può capitare di ascoltare, nei loro concerti, valzer venezuelani, musette, *hornpipe*, motivi *kletzmer*... Gli arrangiamenti e le interpretazioni risentono dell'educazione musicale e dei gusti dei vari componenti e sono, per così dire, poco filologici. Al loro attivo si registrano due cd, *D'Altrocanto* e *Tre noci e un mandarino*. È prevista, per la prossima primavera, l'uscita del nuovo cd. Il gruppo ha al suo attivo oltre dieci anni di spettacoli e concerti per le piazze, i teatri e le chiese di Lombardia e Canton Ticino. Fra gli ultimi concerti ricordiamo quelli in occasione di alcune importanti rassegne locali:



- *Le parole sommerse* (rassegna dedicata ai dialetti promossa dalla Provincia di Como, dicembre 2001, chiesa di San Donnino a Como).
- *Parolario* (50° Fiera del Libro di Como, estate 2002, Piazza Cavour a Como).
- *Territori* (*Lago di Como Festival*, estate 2002, lungolago di Menaggio).
- *Concerto di Natale* (dicembre 2003, Villa Erba, Cernobbio).
- *Aspettando il Natale* (7.12.2003 giornata promossa da Aslico c/o Teatro Sociale Como).
- *Il paese dei raccontatori* (5° festival della narrazione – 17 giugno 2004 Mariano Comense).
- *Le parole sommerse* (rassegna dedicata ai dialetti promossa dalla Provincia di Como, gennaio 2005, Sala Bianca del Teatro Sociale di Como).

Gli spettacoli in repertorio sono attualmente due:

Incanto popolare

Un viaggio musicale festoso e malinconico, scanzonato e meditativo attraverso canti e melodie che toccano tutti i temi cari alla tradizione popolare.

Tre noci e un mandarino

Il concerto di Natale si ispira ai tempi in cui “tre noci e un mandarino” erano tutto ciò che un bimbo poteva aspettarsi in dono. Vengono proposti brani musicali e canti della tradizione della gente semplice, che ancora sapeva riconoscere nel suono della piva l’annuncio del Natale.

I D’Altrocanto sono: Cristina Bossi (canto), Franco Dell’Olio (mandolino, mandola e canto), Enrico Ferioli (flauti, baghèt e canto), Giorgio Lavatelli (canto), Massimiliano Lepretti (violino e canto), Franco Pandolfo (contrabbasso, basso tuba e percussioni), Sandro Tangredi (canto, chitarra e percussioni), Tilde Tognocchi (canto), Bruno Venturini (organetto diatonico).

Se un musicista ha cuore e mente liberi, sicuramente vorrà e saprà coniugare la propria musica con l’impegno sociale

Il valore delle note LA MORANERA

Fermati per un istante. Non lasciar scorrere i pensieri nella loro quotidianità. Non abbandonare le tue dita alle corde, in balia dell’istinto.

Fermati e rifletti.

Tema difficile e scivoloso generalmente quello di domandarsi il perché delle cose. Ma chiedersi perché un linguaggio universale come la musica, un’arte così vicina alla sfera più intima dell’uomo, si presti spesso all’impegno sociale, è facile. Per chi suona è facile comunicare direttamente con l’animo delle persone senza filtri o espedienti. Per chi suona è facile mettersi in gioco e condividere i propri sentimenti, anche i più intimi. Per di più, chi suona sa di avere per le mani uno strumento dinamico, versatile. Ed è facile pensare di usarlo per veicolare messaggi positivi.

La musica avvicina, sdrammatizza, diverte ed ha un modo semplice e incisivo di comunicare. Non a caso probabilmente nella ritualità tribale e anche in quella tradizionale alla radice delle culture occidentali, la musica è un elemento cardine. Anzi è forse in questo suo aspetto socializzante che va ricercata la sua origine o quanto meno il suo scopo primo.

Non sempre però un musicista sa ascoltare la propria umanità – buffo no? -. E la magia si spezza: la

musica perde il suo contenuto e il suo valore e diventa una scatola vuota ben infiocchettata.

In un sistema economico centrato sul profitto tutti faticano a chiamarsi fuori dalla corsa folle verso l’accumulo. E i musicisti non sono da meno. Ma anche quando si riesce a dare alle proprie azioni un valore altro rispetto a quello economico, ci si scontra inevitabilmente con la necessità. E siccome fare bene musica impegna molto dal punto di vista economico, diventa difficile trovare un equilibrio tra i costi e il significato sociale di fare musica.

La risposta forse avrà del banale, ma proprio nella sua semplicità risiede tutta la sua forza. La musica è uno degli strumenti di comunicazione più potenti. Coinvolge, appassiona e ti fa muovere. Se un musicista ha cuore e mente liberi, sicuramente vorrà e saprà coniugare la propria musica con l’impegno sociale. Perché è nella natura stessa della musica essere strumento sociale. E chi non è più in grado di sentire, o meglio ascoltare, in questo modo le note non riuscirà mai ad esprimersi fino in fondo.

Mettere al servizio della collettività le proprie note, non solo arricchisce tutti, non solo rende liberi e felici, ma fa bene anche alla musica che si riappropria del suo significato naturale.



ARO 06



Alcuni strumenti della collezione di Popolifonia.

Popolifonia è una raccolta di strumenti da tutto il mondo, un laboratorio per costruirli e inventarli, una videoteca di cortometraggi | **La curiosità è musica** VERONICA CAMPIOTTI

Popolifonia è nata come naturale evoluzione di una passione per gli strumenti musicali del mondo. La ricerca sulle realtà sonore dei vari popoli e dei loro intrecci che io e mio marito Sandro Elli dall'inizio degli anni Novanta stiamo portando avanti è nata dalla convinzione che conoscere, comprendere, apprezzare culture lontane (sempre più vicine) sia un atteggiamento umano ormai necessario.

Popolifonia propone diverse iniziative. La più importante è la collezione di strumenti musicali del mondo.

Circa 400 strumenti tra fiati, corde, percussioni, provenienti da tutti i continenti, sono il punto di partenza per percorsi rivolti principalmente alle scuole (di ogni genere e grado)

ma anche a chi, interessato, ne faccia richiesta.

La motivazione che tiene viva la collezione e gli incontri con le scuole è il desiderio di collaborare ad aprire gli occhi e le orecchie sul mondo guardando, ascoltando, toccando, immaginando attraverso lo strumento musicale. Sensibilizzare gli studenti alle semplici ma profonde e sfaccettate realtà della vita, cioè a riflettere che a questo mondo non ci siamo solo noi; che le condizioni geografiche, culturali, politiche e le risorse del territorio determinano il modo di vivere; che, da sempre, i suoni, la musica, la danza, la scultura, la pittura, la narrazione, in tutte le parti del mondo sono esigenze comuni, elevanti e necessarie; che è sempre vivo quel proces-

so di incontro-scambio (che oggi è sintetizzato con quel brutto termine "contaminazione") che rende più complesso e coinvolgente l'approccio verso le culture "altre". Queste tematiche sono via via inserite durante l'incontro che si snoda in momenti diversi: dall'ascolto di musiche montate con immagini al percorso tra i suoni, le forme, le decorazioni, i materiali, le funzioni e le provenienze degli strumenti; alla fase esecutiva di un brano musicale utilizzando voce e strumenti etnici; alla visione di prodotti multimediali specifici e di cortometraggi prodotti da Popolifonia.

Popolifonia inoltre propone laboratori di costruzione di strumenti musicali con materiali naturali e laboratori di formazione musicale e culturale attraverso l'approccio e/o approfondimento di alcuni strumenti musicali. Il laboratorio può considerarsi un proseguimento della visita alla mostra o, al contrario, un punto di partenza per capire, attraverso il fare, il profondo rapporto che si instaura tra uomo e musica, costruendosi, appunto, l'oggetto sonoro che servirà poi per esprimere tutto il sé in esecuzioni anche collettive.

Anche in questo caso la proposta è rivolta alle scolaresche ma anche agli adulti (vedi il laboratorio di costruzione di flauti di bambù, djembè, didjeridoo).

In questi ultimi anni Popolifonia si sta arricchendo di cortometraggi e filmati originali su esperienze sonore-musicali di alcune parti del mondo, frutto di nostri viaggi dedicati anche alla raccolta di strumenti e materiali per i nostri progetti.

Popolifonia infine propone consulenze a chi desidera effettuare itinerari intorno alla musica del mondo.

In un momento in cui sembra che le corde del cuore siano un po' indurite, Popolifonia è un luogo per chi è interessato alla musica, all'antropologia, all'arte, alla religione, al mito, alla geografia, alla storia umana, e anche per chi è semplicemente curioso.

Informazioni: Veronica Campiotti
031.418194 popolifonia@tin.it
www.popolifonia.com

Como offre a volte proposte musicalmente interessanti, ma spesso è proprio il pubblico a mancare agli appuntamenti | **Città della musica?** CARLO FERRARIO



Juan Gris, *Chitarra sul tavolo*, 1915, Rijksmuseum Kroller-Muller, Otterlo, Netherlands

Quasi ogni giorno ricevo annunci, programmi, inviti, per festival, rassegne, stages di specializzazione, stagioni concertistiche, celebrazioni centenarie, concorsi di composizione e per ogni sorta di disciplina (direzioni d'orchestra o di coro, cantanti lirici o da camera, pianisti, violinisti, organisti e così via); non mancano i corsi di filologia e di storia incentrati su epoche e stili diversi.

I centri che promuovono tali manifestazioni si fregiano sempre del titolo "Città della Musica", con l'eccezione di Parma che quest'anno delle musica sarà addirittura "Capitale"...

Alcuni di questi eventi hanno solide tradizioni e importanza internazionale e da essi sono usciti di anno in anno talenti di spicco e celebrità poi ovunque riconosciute. Altre iniziative risultano più o meno velleitarie e agli ideatori importa spesso di proporre appunto solo delle idee talvolta grandiose anche se vaghe, preten-

dendo che gli enti pubblici provvedano in proprio a tutte le relative spese: sedi prestigiose (non si sa se disponibili), ospitalità, onorari per i docenti (mai contattati) e le giurie, adeguata pubblicità... Non è raro che gli organizzatori trovino qualche politico disposto a lasciarsi coinvolgere in imprese ovviamente destinate al fallimento. Grandi occasioni progettuali si presentano quasi ogni anno con le frequenti ricorrenze di nascite e di morti illustri, e ogni città vuole giustamente celebrare i propri geni, spesso come risarcimento della trascuratezza ad essi riservata quando erano vivi e operanti.

Il mercato ha ovviamente le sue leggi, e anche trascurando l'importanza effettiva delle manifestazioni e la loro risonanza culturale, va sottolineata l'opportunità offerta ai giovani esecutori, che usciti a frotte dai Conservatori si scontrano con le difficoltà d'ingaggi dignitosi e duraturi. Quanti talenti sprecati per la mancanza di

complessi e di cori stabili, quanti direttori che non possono emergere perché non trovano orchestre da guidare per il tempo necessario alla loro maturazione... Non parliamo dei giovani compositori le cui opere nessuno, in Italia, vuole eseguire e ascoltare, costretti allora a emigrare in paesi più civili alla ricerca di un pubblico più aperto e preparato...

Anche Como si proclama "Città della Musica", e c'è da domandarsi se il titolo sia meritato e il credito non millantato.

Qualcosa certo si è mosso e si muove: pensiamo alle proposte del Sociale distribuite nell'anno e non limitate (come in un non lontano passato) alle stagioni liriche di carnevale, famose per l'arrivo di qualche grande nome sul viale del tramonto circondato da comprimari di secondo o terz'ordine con orchestre raccogliatrici e cori sfiatati... Il merito sta nell'essersi il nostro teatro associato (dopo anni di rifiuto) al Circuito Lirico Regionale e alla gestione dell'As.li.Co che può assicurare spettacoli non soltanto "dignitosi" con l'apporto quasi sempre apprezzabile di cantanti e di registi (questi non sempre all'altezza dei capolavori loro affidati, come nelle velleitarie trovate inflitte alle ultime *Nozze di Figaro*) e soprattutto per le recenti escursioni monteverdiane. Arrivano anche orchestre e direttori importanti con programmi di alto interesse. Penso anche alle iniziative che coinvolgono i ragazzi nel mondo così sconosciuto della lirica (però le eccessive semplificazioni inducono difficilmente a uno stimolante avvio alla conoscenza).

A Como non opera solo il Sociale: sempre interessante la stagione del Carducci e quella del Coro Città di Como (suoi due concerti esemplari coi capolavori di Mozart e di Vivaldi). Notevoli i tradizionali "Sabati" del Conservatorio e le proposte dell'Autunno Musicale, ancorché appannate rispetto agli anni in cui Como era davvero una delle capitali della musica contemporanea. Qualcosa si fa anche nelle chiese (San Fedele col bravo maestro Tajetti e Sant'Agata).

Qui occorre però infilare un bel tutta-

Una “Città della Musica” è tale non solo per quel tanto che importa e quel (non tanto) che produce: questioni in fin dei conti di competenza degli addetti ai lavori, ma per la risposta data dal pubblico alle offerte e alle sollecitazioni. Il discorso su questo punto non è certo dei più felici.

Innovazione incompresa

Il pubblico è ormai responsabile di quella che una volta era la committenza dei principi, e l'assenso, la freddezza o il rifiuto determina il regime delle scelte: la pigra ripetizione o lo stimolante interesse per ciò che è nuovo o dimenticato. La risposta degli ascoltatori è dunque il terzo pilastro su cui si poggia la civiltà musicale di una comunità, e anche nel sopra lodato Sociale si vedono troppo spesso le desolanti file vuote dei palchi non appena le proposte escono dalle invalicate colonne d'Ercole del pre-Mozart e del dopo-Puccini... Dediti all'avventura quando si tratta di safari esotici e di spericolate imprese subacquee o stratosferiche, avidi d'incalzante modernità in ordine ai computer e ai telefonini, in musica (e in genere anche nella cultura) i comaschi sono desolanti pantofolai: niente avventure. Sperimentazione e ricerca non interessano e in questa “Città della Musica” i giovani compositori sono considerati indesiderabili extracomunitari...

Non starò a stendere l'elenco delle delusioni (e in certi casi delle indignazioni): basteranno due esempi, uno nella sfera del “classico”, l'altro in quella del “contemporaneo”. Qualche anno fa arrivò al Carducci niente meno che Trevor Pinnock, uno dei maggiori clavicembalisti viventi con un programma da brivido seguito da una serie mirabile di bis. Ma in sala c'erano (le ho contate) trentadue persone. Pochi mesi fa, sempre al Carducci, si sarebbe dovuto celebrare l'ottantesimo compleanno di Aldo Clementi, un compositore di rilevante importanza (ebbe tra l'altro a collaborare anche col nostro Ico Parisi per l'utopica città di Arcevia) A festeggiarlo eravamo in nove umilissimi spettatori...

Per assistere a qualche esibizione di bassissimo livello, i comaschi si spintonano, ma stanno alla larga da ciò che esula da un linguaggio ottocentesco più o meno camuffato e aborriscono le proposte che rischiano d'impegnare troppo le loro meninghi rockettare. C'è poi il pietoso regime del finan-

ziamento da parte degli enti locali: in questo caso il “principe” non si picca di mecenatismo, riservato a manifestazioni che coinvolgono quotidianamente il suo nome e la sua presenza fotografica... Elogi a metà, dunque, per una “città della musica” che rischia di presentarsi troppe volte spopolata.

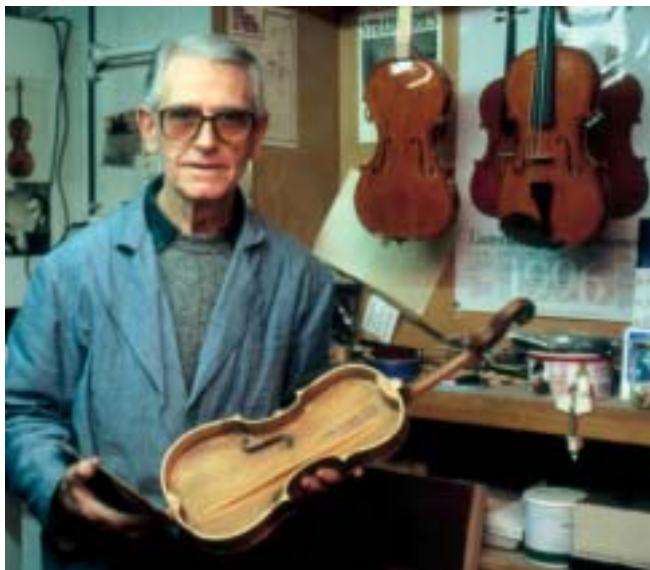
Tra XVI e XX secolo sulla scena comasca, sacra e profana, si alternano numerose personalità di notevole importanza

I fasti musicali OSCAR TAJETTI

Como non è Venezia, città che notoriamente aveva fatto della musica un “biglietto da visita” da mostrare agli “stranieri”, però, quale centro minore, non sfigura se confrontata con città dalle stesse caratteristiche. Lasciamo stare in questa sede le problematiche economiche che nel passato hanno innegabilmente influito sulle attività culturali, e limitiamoci a considerare gli uomini e gli enti che hanno “creato” la vita musicale comasca.

Il primo personaggio di rilievo fu un musicista teorico, Giovanni Maria Campaccio, detto il “Cavagnola”, organista del Duomo di Como dal 1517 sino al 1532 circa, di cui, purtroppo, niente per ora ci è pervenuto; sappiamo però che venne citato in maniera laudativa dal Cesariano nel suo commento a Vitruvio edito a Como nel 1521. Dopo di lui, protagonisti della musica cittadina un Alessandro Campaccio e i suoi due figli Diodoro e Livio. La fama musicale comasca venne comunque portata fuori dalle mura cittadine da Francesco Corvo, al servizio per un certo periodo del duca di Urbino, Guido Ubaldo Feltri Della Rovere; fu pure organista del Duomo di Pesaro. Padre Martini, teorico e primo compilatore di una storia della musica, noto se non al-

tro per aver aiutato il giovane Mozart a superare l'esame di composizione all'Accademia Filarmonica di Bologna, pubblicò una *Antifona* del Corvo nel suo *Esemplare*, citandola come esempio di magistrale contrappunto ai giovani compositori. Un Carletto da Como, cantore soprano, lavorava nella Cappella Musicale di Loreto verso la seconda metà del '500. A testimonianza del fervore musicale rinascimentale comasco, non bisogna dimenticare che il notaio Livio Rezzano, dilettante di musica, pubblicò un libro di sue *Canzonette a tre voci* nel 1587, purtroppo perse a causa dei bombardamenti dell'ultima guerra. Agli inizi del secolo successivo era presente a Como il bolognese padre Guglielmo Lipparino, giunto come istitutore musicale del giovane Ercole Sfondrati, appartenente alla famiglia del duca di Montemarcano e dei feudatari di Bellagio. Insieme a lui e ai citati Campaccio, operava a Como Paolo Bottaccio, membro dell'Accademia dei Larii, ai quali dedicò una sua pubblicazione di opere strumentali, il cui unico esemplare è conservato, mancante di una parte, in Svezia, ma che grazie al manoscritto di intavolatura per organo di Pelplin è stato edito in Polonia, qualche anno fa, in edizione moderna. (Non si può



fare a meno di notare che la musica antica comasca trova maggior considerazione all'estero).

Nel 1634 veniva istituita a Como la Cappella Musicale del Duomo di Como, grazie al lascito del cardinal Tolomeo Gallio (e la gloriosa istituzione dura sino ad oggi).

Su Francesco Rusca, maestro di cappella in tutte le principali chiese comasche, non mi dilungherò, visto che il precedente anno, ricorrendo il suo trecentesimo anniversario della morte, è partita un'operazione di rilancio e riscoperta che sta, per altro, ancora proseguendo, con pubblicazioni ed esecuzioni. Nel XVII secolo il compito di far conoscere fuori Como la "scuola comasca" lo assunse don Carlo Donato Cossoni, nativo di Gravedona, la cui preparazione è comunque legata al collegio dei Gesuiti di Como; questi lavorò prima come organista nella gloriosa Cappella Musicale di S. Petronio a Bologna, dove era presente e si formò il più noto Arcangelo Corelli, poi, dopo romanzesche vicissitudini stilistico-politico-musicali, divenne maestro di Cappella del Duomo di Milano (intervenero nella polemica sulla sua elezione addirittura il governo spagnolo e la Santa Sede).

Il Settecento venne dominato dalla figura di Francesco Pasquale Ricci, sacerdote comasco, che, oltre ad essere maestro di cappella del Duomo,

fece conoscere le sue capacità di concertista, spesso col violoncellista Francesco Zappa, girando per l'Europa e fermandosi per un periodo di quasi dieci anni come rinnovatore della Cappella Imperiale Olandese. Non dobbiamo dimenticare l'omonimo nipote del suo organista e collaboratore Tommaso Gilardoni, il quale, di formazione napoletana, dopo aver avuto vari posti di organista nella Diocesi di Como, ritornò a Napoli lavorando per la Cappella Reale. (Compose, tra l'altro, *La Nuova Contesa delle tre dive, festa teatrale [...]* per il felicissimo parto della nostra amabilissima Regina, Napoli 1778; mentre nel 1799 veniva data alle scene, in Pavia, la sua opera *Pigmalione*).

L'Ottocento vide, come direttore del Teatro Sociale, inaugurato del 1813, e contemporaneamente della Cappella Musicale del Duomo, Giosuè Tagliabue, fondatore anche di un museo degli strumenti musicali, disperso dagli eredi e di un auditorium in cui si cimentavano settimanalmente i suoi allievi. Importante nella seconda metà del secolo la presenza dei due fratelli Bossi: il grande Marco Enrico che, oltre a dirigere per un decennio la Cappella Musicale del Duomo, fondò l'associazione di concerti che aveva sede presso il Casino Sociale, e Adolfo Costante Maestro di Cappella in S. Fedele prima di passa-

■ Antiquae Musicae Italicae Studiosi

Anno di fondazione Amis nazionale: 1967; sezione di Como: 1970.

Attività Ricerca musicologica, e diffusione dei risultati tramite esecuzioni e pubblicazioni.

Problemi Molteplici...

Obiettivi In collaborazione con altri enti: organizzazione delle celebrazioni del bicentenario della morte dell'architetto Leopold Pollac e i rapporti culturali Como - Vienna (comprendendo anche la presenza a Caversaccio di Carlo, figlio di W. A. Mozart, di cui ricorre come è noto il 250° anniversario della nascita, e i rapporti con la famiglia Artaria che fra i suoi editori).

re alla carica di primo organista nel Duomo di Milano. Non dobbiamo poi dimenticare che con la crescente importanza di Como e del suo lago dal punto di vista turistico, non vi è grande musicista italiano (Verdi, Donizetti, Paganini, Bellini, Rossini, Mascagni, Puccini, Leoncavallo ecc.) che non abbia qui soggiornato, ma anche stranieri quali Liszt, Wagner e una serie di cosiddetti minori che dedicarono loro composizioni alle varie località del lago.

Il maggior musicista comasco del Novecento, riconosciuto anche all'estero, è Renzo Bossi, figlio di Marco Enrico, cui vennero dedicati, mentre era ancora in vita, festival di sue composizioni a Parigi e a Londra. Fu insegnante di composizione nel Conservatorio di Milano e questo fece sì che parecchi dei maggiori compositori e direttori d'orchestra del periodo fossero stati suoi allievi. Non si deve neppure dimenticare Arrigo Capelletti, che, oltre che maestro di cappella della Basilica di S. Fedele, fu attivo nell'Associazione di Cultura Popolare "Giosuè Carducci" e la presenza a Como del maestro Luigi Picchi che tanto peso ha avuto nello scenario musicale liturgico italiano.

Nonostante la sua brevità, spero che il succinto elenco sia sufficiente per dare un'idea della tradizione musicale e della vitalità del nostro capoluogo.

■ Elsa Albionico

Cantà Insema. Canti della tradizione popolare lombardo-ticinese
CD+libro Ed. San Giorgio 1995
Pan e musica. Canti e alimentazione nella tradizione lombardo-ticinese
CD+libro Ed. San Giorgio 1996
Vestiss & svestiss. "Vestirsi una volta" nei canti della tradizione lombardo-ticinese
CD+libro Ed. San Giorgio 1997
Cà e gesa. canti dei riti profani e sacri... della tradizione lombardo-ticinese
CD+libro 2003
Canti della seta
CD+libro 2005

■ Maurizio Alfifi Francesco D'Auria

... e tre quarti stanno sotto
CD Splasch
Cercando la tigre
CD Splasch 2002

■ Antisistema

Nelle strade
in *Como City Punkers*
CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Atarassia Gröp

[www.altrove.it/atarassiagrop/]
When You Can Listen to Your Soul
Demo Autoprodotto 1994
La Voce dell'Innocenza
Demo Autoprodotto 1996
Risvolti Politico Sociali dell'Alcolismo Post Adolescenziale
CD Autoprodotto 1997
L'Involuzione della Specie
CD Autoprodotto 1999
Fantasm
CD Broom Recordz Autoproduzioni 2000
America I Eagleska
in *Como City Punkers*
CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001
Sempre Insieme a Voi [Raccolta]
CD A Voce Alta records e Broom Recordz Autoproduzioni 2002
Aqui Estamos
CD KOB records e Mad Butcher records 2003
- Partecipazioni
Note deStasi
CD Cooperativa Sociale Questa Generazione 1999
Astropunkers 2000
CD Agitato Records 2000
Punk Generation Vol. 1
CD Agitato Records 2001
Speciale Punk n. 4
CD rivista Rock Sound 2001
Rumore di Fondo
CD Decibel Records 2001
Punk Fiction
CD P.O.T.A. Records 2002
Punk & Contaminazioni
Cd Sana Records 2002
Kantina City Rockers
CD KantinaATP 2002
Faccia a Faccia volume 2
Cd Paniko Records 2002
Voci per la libertà

CD Amnesty International 2002
Punx Crew
CD V2/Sony 2003
Speciale Punk
CD rivista RockSound n. 11 2003
Punky Raggae Party
CD Sics Records 2003
Para Todas La Luz
CD Comitati Zapatisti 2003
Punx United Against SIAE
CD Submarcos Records 2003
Gods Of Punk
CD Sutazime Records 2003
Speciale Punk
CD rivista RockSound n. 18 2003
Welche Farbe Hast Du?
CD Freelance Dissidence (D) 2003

■ Luca Belcastro

[www.lucabelcastro.it]
da *La Primavera Escondida*
1. *Caminando hacia el mar* - per soprano, flauto, violoncello e pianoforte
Angelina Solter, s. - Oh Ton Ensemble - Alain Franco, dir.
2. *Las mariposas bailan ... en la nada* - per 5 esecutori
Icarus Ensemble
3. *... Cristal verde del mundo* - per clarinetto, percussioni e archi
Orchestra Milano Classica - Massimiliano Caldi, dir.
CD promo

■ Marco Belcastro

Emporio
CD Autoprodotto 2004

■ Sonia Bo

(Lecco 1960)
D'iride
Lp EDI-PAN
Quartetto (1985)
In: *Incontri Europei con la musica - Musica Italiana Contemporanea 1994*
Eder Quartet
CD Tirreno
Dreams - per flauto/ottavino/flauto in sol, clarinetto piccolo/clarinetto basso, corno, violino, violoncello, pianoforte e percussione
Ensemble Ex-Novo - Giulio Bernasconi, dir.
CD SuonoSonda 3 (www.suonosonda.org)
Il dittatore (2001)
duo chitarristico Les Divertissements - Maria Vittoria Jedlowski - Claudio Ballabi
In: *Dialogo*
CD MAP 2003
L'arbitro, il merlo, il vaporetto che va a Ischia - per flauto parlante
Rose-Marie Soncini, fl. - Maria Vittoria Jedlowski, chit.
In: *Suonodonne. Le musiche delle donne nel Duemila*
CD MAP 2002

■ Marco Enrico Bossi

(1861 - 1925)
Canto della sera, Intermezzo lirico, Redenzione, Leggenda

Liliana Medici Turrini, org.
Canzoncina a Maria Vergine
In *The Star of the Sea*
Sergio de Pieri, org.
CD Move records 2005
Concerto per organo e orchestra op.100, Fantasia per organo ed orchestra op.147, Ouverture per orchestra op.1, Siciliana per flauto e orchestra op.73
Arturo Sacchetti, org. - Minsk Philharmonic Orchestra - Silvano Front, dir.
CD
Oeuvres pour orgue et orchestre Concertos op.100, Concerto op.130, Fantasia Sinfonica op.147
Ulrich Meldau, org. (Kleuker/Steinmeyer de la Tonhalle de Zürich) - Orchestre Symphonique de Zürich - Daniel Schweizer, dir.
CD Schweizer Motette
Ora mistica, Ora gaudiosa
Luigi Benedetti, org.
Cappella musicale della Cattedrale di Verona
Alberto tu -
CD
Organ Works
Sandro Carnelos, org. (Ruffatti 1961 della Cattedrale di Vittorio Veneto)
CD Rainbow Classics
Opere Varie
Ilaria Torciani - Marco Bianchi - Andrea Macinanti
CD Tactus 2004
Opere varie
In: *Organ History The Italian School 19th-20th Century. Works by: Giuseppe Martucci, Giovanni Sgambati, Marco Enrico Bossi etc.*
Arturo Sacchetti, org.
CD Arts
Opere varie
In: *Organo a 2, 4, 6 mani*
Andrea Macinanti, Giancarlo Parodi, Arturo Sacchetti Bongiovanni, org.
CD
Opere varie
In: *Reger, Bossi, Guilment, Imbert, Caen*
Jean-Paul Imbert, org.
CD Festivo
Opere varie
In: *The Henry Willis III Organ Of Liverpool Cathedral*
Ian Tracey, org.
CD Priory
Trios avec piano op. 107 et 123
Hungarian Piano Trio
CD Hungaroton

■ Canzoniere popolare della Brianza

Giovani e vecchi vi prego di ascoltare
CD Mendiak 1998

■ Arrigo Cappelletti

[www.arrigocappelletti.it]
Residui
Arrigo Cappelletti trio
LP Coop. La Pera, Bologna1982)
Bianco e nero
Arrigo Cappelletti trio
LP Bull Record, Milano 1984)

Samadhi

Arrigo Cappelletti/Roberto Ottaviano
quartet

CD Splasch 1986

Reflections

Arrigo Cappelletti Trio

CD Splasch 1987

Open spaces

Arrigo Cappelletti duo&trio feat. Barre

Phillips

CD Splasch 1989

Pianure

Arrigo Cappelletti New Latin Ensemble feat.

Gianni Coscia

CD Splasch 1990

Singolari equilibri

Arrigo Cappelletti trio

CD Splasch 1992

Transformations

Arrigo Cappelletti quartet feat. Olivier

Manoury

CD Silex, Paris 1992

Todos los nombres del agua

A. Cappelletti/Gioconda Cilio/Gianni Coscia

CD Splasch 1995

Ananda

Arrigo Cappelletti solo

CD Splasch 1997

The moon and the cat

A. Cappelletti/Gioconda Cilio/Gianni Coscia

CD MLP 1998

Freetango

Arrigo Cappelletti/Giulio Visibelli

CD CDPM, Lyon 1998

Terras do riscio

Arrigo Cappelletti/Alexandra

CD Amiata 2001

Spirituals and christmas songs

Arrigo Cappelletti solo

CD Eurarte 2001

Little poems

Arrigo Cappelletti/Steve Swallow/Giulio

Visibelli

CD Splasch 2002

The kid

Arrigo Cappelletti/Giulio Visibelli

CD Splasch 2004

Partire

Arrigo Cappelletti/Flavio Minardo

CD MAP 2005

Arrigo Cappelletti trio in New York

Arrigo Cappelletti/John Hebert/Jeff

Hirshfield

CD Music Center 2005

- Partecipazioni

Tenor Line - New Emily Jazz Orchestra e

Roberto Ottaviano solo, duo, quartetto

LP CNT 27036 1986

Maestrale - Diego Ruvidotti quartet

CD Splasch 1987

Trieste, ieri un secolo fa - Mario Fragiaco

CD Splasch 1988

Alarming states - Pamela Fries

CD Nueva 1990

Song in a dream - Giuppi Paone

CD MAP 1994

Fasi comunicanti - Daniela Panetta

CD Modern Times 1996

Esiste? Existe-T-It? Does it exist? - Kicka

CD Ludi Sounds 2000

Vivaldi's four seasons - Sandro Cerino

CD Agorà 2000

Musiche dal mondo (Portogallo)

CD Fabbri editori 2000-2002

I colori delle stagioni, le quattro stagioni di

Vivaldi in chiave jazz - Sandro Cerino CD

Suonare News n. 100 Curci ed. 2004

■ Class 78

Class 78

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Giuseppe Colardo

(Campobasso 1953)

D'improvviso - per clarinetto, violoncello e
piano

Nova Philharmonia Ensemble

CD Edipan

■ Crazy Dogs

Silence

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ D'Altrocanto

D'Altrocanto

CD autoprodottolo

Tre noci e un mandarino

CD autoprodottolo 2001

■ Francesco D'Auria

[www.ijm.it/dauria.html]

vedi **Maurizio Aliffi**, inoltre:

Da occidente a oriente

Dissoi Logoi

CD Ponte sonoro 1993

Lo stortino

Gabriele Mirabassi -

Luciano Biondini - Michel Godard -

Francesco D'Auria

CD Egea 2000

Dissoi Logoi III

CD Il Manifesto/Altri Suoni 2001

Figlio della primavera

Ermanno Maria Signorelli - Ares Tavolazzi -

Francesco D'Auria - Sergio Cossu

CD Blue Serge 2004

- Partecipazioni

Canto d'Amore

CD Ddd

I Disertori

CD Sony music 1994

An explosion of world music

CD Ponte sonoro 1995

Per volerti raccontare

Abacqwa

CD

Quadri Phonie Orchestra

CD XL

La Natività Orchestra

CD XL

In town Musaik

CD Altri suoni

An Indian Diary

Kamir

CD multimediale 1997

Viaggio in Etruria

CD Libera informazione editrice

Live in Principe Leopoldo

CD Altri suoni

Don't Forget

CD Audiar

■ Davide van de Sfroos Band

Per una poma

CD DVDS Tarantanius 1999

Breva & Tivan

CD DVDS Tarantanius 1999

E semm partii

CD DVDS Tarantanius 2002

Laiv

CD DVDS Tarantanius 2004

Akuaduulza

CD DVDS Tarantanius 2005

■ DeSfroos

Ciulandari

CD 1992)

Viif

CD 1994)

Manicomi

CD MrNet 1995

■ Erode

Europa

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Eucoma

8.4.00

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Falling James Band

Right Now

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Sandro Gorli

(Como 1948)

[www.sandrogorli.it]

Ja Lily

Maria Grazia Bellocchio, pf.

CD Stradivarius

Letture e acclamazione

I Pomeriggi Musicali - Sandro Gorli, dir.

CD Stradivarius

Le mutevoli forme

Anna Maria Morini, fl. - Maurizio Ben Omar,

perc. ...

CD CRMCD

Novellette

Maria Grazia Bellocchio, pf.

CD Stradivarius

On a Delphic reed

Divertimento Ensemble - Sandro Gorli, dir. -

Pietro Borgonovo, oboe

CD Fonit Cetra

Requiem

La Chapelle Royale - P. Herreweghe, dir.

CD Harmonia Mundi

Serenata seconda

I dieci Fiati Italiani - Sandro Gorli, dir.

CD Rusty Record

Solo

Divertimento Ensemble - Sandro Gorli, dir.

CD Ricordi

La stanza segreta

Divertimento Ensemble - Sandro Gorli, dir.

CD Fonit Cetra

Studi in forma di variazione

Maria Grazia Bellocchio, pf.

CD Ricordi

Studi in forma di variazione

Maria Grazia Bellocchio, pf.

CD Stradivarius

Le vie dei Canti n. 2

Elision Ensemble - Sandro Gorli, dir.

CD Ricordi

■ Antonio Grande

(Como 1957)

Radice

CD Ludi Sound 1991

Leggerezza

con Nicola De Giorgi

CD Ludi Sound 1996

■ Hide Out

Part of Me

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Honeywell

Avvoltoi

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Ignora

Posto, Ora, Momento

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ KDI

Prima di tutto

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ La Moranera

[www.moranera.it]

Mediterraneo

CD Autoprodotto

Scirocco da Sud

CD Autoprodotto 2005

■ Los Durates

Birra

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Mad Clowns

Grey

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Maradonas

Sofia non vuole uscire con me

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Mery Pei

Jolly

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Attilio Mina

Franca Pirovano

Canti della Brianza

CD Brianze 2000

■ Flavio Minardo

[www.flavio-minardo.com]

Antonia

CD

Aray

Flavio Minardo, chitarra acustica e sitar -

Simone Mauri, clarino basso e clarinetto -

Federico Sanesi, percussioni e tabla

CD AltriSuoni

Kunda

Flavio Minardo, chitarre e Sitar - Flaviano

Braga, acordeon - Francesco D'Auria,

batteria e percussioni

CD

■ Marco Molteni

(Mariano Comense, 1962)

Confiteor - per flauto in sol

P.Y. Artaud, fl.

CD Edipan 1992

Prologo da Zwei Szenen uber Paul (1988) -

per nastro magnetico

CD Pagano Editoriale 1999

Zig Zag Bubble - per pianoforte solo

Neda Hofman, pf.

CD Association of Serbian Composer 2002

Come Frisso perse Elle, la viva luce - per

pianoforte solo

Neda Hofman, pf.

CD Association of Serbian Composer 2003

■ No One Like(s) Us

Confused

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Orange Juice from the Crypt

Gori Cunt

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Pankina

Il timore che

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ People Out

You still don't Seem to Care

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Massimo Pirovano

Cari signori che state ad ascoltare

CD Cattaneo 2002

■ Potage

Vecchi Punk Rockers

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Pietro Paolo Raimondi

(XVI-XVII secolo)

Baletto

Diego Cantalupi, liuto

In: *Il liuto di Caravaggio. Musica per liuto a*

Roma al tempo del Caravaggio

CD Tesori musicali 2004

■ Francesco Pasquale Ricci

(1732 - 1817)

Dies Irae - per soli (soprano, contralto,

tenore, basso), coro, orchestra e continuo

Lezione terza per il Mercoledì Santo - per

soprano, violoncello concertante e continuo

Echo, Siciliana, Canone, Elevazione, Fuga -

per organo

Maryline Fallot, s. - Patrizia Macrelli, s. -

Vito Martino, t. - Emidio Guidotti, b. -

Claudio Giacomazzi, vc. - Giorgio Cappelli,

org. - Gruppo Vocale Concentus Musicae

Antiquae - Capriccio Italiano Ensemble -

Daniele Ferrari, dir.

CD Nuova Era, 1995

La Prigione Di Edimburgo

Robinson - Giordano - Scano - Lipski -

Focile - Philharmonia Orchestra - Bellini, dir.

CD OperaRara, 2004

Stabat Mater - per due soprani e basso,

orchestra e continuo

Miserere (Salmo 50) - per soli (soprano,

contralto, tenore, basso), coro, orchestra e

continuo

Maryline Fallot, s. - Patrizia Macrelli, s. -

Vito Martino, t. - Emidio Guidotti, b. -

Gruppo Vocale Concentus Musicae Antiquae

- Capriccio Italiano Ensemble - Daniele

Ferrari, dir.

CD Nuova Era 1995

■ Scurbat

Mirsada

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Shatkpains

No Respect

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Skazzati

Nuovo Mondo

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Francesco Spagnoli Rusca

Cantate, Toccate, Mottetti

Laura Antonaz - Monica Correnti -

Sergio Foresti - Ugo Nastrucci -

Claudia Poz - Marco Rossi

CD Tactus

■ Stale Duck

Simple Happyness

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz

Autoproduzioni 2001

■ Strawberry Spunk

Desiderio

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Succo Marcio

Voglio stare senza te

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Solutumana

[www.solutumana.net]

La danza

CD Società Artistica La Corda 2001

I pess

CD Società Artistica La Corda 2002

Di segni e di sogni

CD Società Artistica La Corda 2003

Decanter

CD 2004

L'incredibile meravigliosa storia di Prinsi

Raimund

2005

- Partecipazioni

Eco Studio - Memorial Battisti

CD 2000

Mantova Musica Festival

Cd 2004

Angeli a perdere

di Johnny99 e Solutumana

CD Libro

■ Temporal Sluts

Sex Pope

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz

Autoproduzioni 2001

■ Three Psychotones

I walk alone

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Vanillina

Anomalia

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

■ Without Shoes

Never Be Alone

In: *Como City Punks*

CD Broom Recordz Autoproduzioni 2001

Nonostante l'aspirazione alla completezza, questo elenco è sicuramente parziale. Non tutte le opere segnalate sono tuttora reperibili.



Nei mesi successivi all'8 settembre e alla recrudescenza delle persecuzioni razziali contro gli ebrei il Comasco divenne un crocevia per la fuga di moltissime persone: molti si persero, ma tanti di salvarono

Racconto della fuga

ANNA SACERDOTI

Arrivano le leggi razziali, ma noi siamo già a Cernobbio, e facciamo amicizia coi ragazzi del paese, in gran parte erano spalloni dei contrabbandieri, allora non c'era altro. Intanto che eravamo a Casnedo mio padre trova degli insegnanti di tedesco che ci danno lezioni per prepararci a questi esami. Eravamo a lezione da queste persone (che, tra l'altro, erano ebrei fuggiti dalla Russia e poi dalla Germania ed erano approdati in Italia e vivevano in Italia perché l'Italia sembrava allora ancora un paese ancora tranquillo, e poi nella popolazione l'antisemitismo non c'è mai stato, questa è la ragione per cui si trovavano bene qui). Mentre siamo a lezione arriva mia madre all'improvviso e dice «Ragazzi è inutile che state qui a studiare perché è uscito...» e ci mostra il giornale con la dichiarazione di queste leggi razziali del '38. La cosa per noi ragazzi più importante era che a scuola non avremmo più potuto andare.

[...] Poi venne il momento che dovevamo scappare. Subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, mio padre capì... E nel frattempo era successo questo: i soldati, le guardie di finanza che si trovavano al Bisbino scapparono, e quando scendevano giù erano in divisa. Noi stavamo lì, a metà strada, e mio padre li vedeva arrivare e disse a queste guardie di finanza «Se voi volete, vi posso dare degli abiti civili, voi lasciatemi le vostre divise che io vi do gli abiti civili» perché a mio padre, che aveva una sartoria, non mancavano i vestiti. Così, quando venimmo a sapere che la Svizzera accoglieva i militari che fuggivano, mio padre decise che i ragazzi che potevano avere l'età più o meno del militare (anche perché gli ebrei non potevano fare il militare, erano stati esclusi...) avrebbero indossato le divise dei finanzieri. E quindi mio fratello e alcuni suoi amici riuscirono a entrare in Svizzera, portati chiaramente dai contrabbandieri.

È il 17 di settembre quando veniamo a sapere che forse la Svizzera apre anche ai civili. Allora i contrabbandieri, tutti insieme ci accompagnarono su, sotto al Bisbino, su in montagna... Io ero lì che preparavo il sacco, e piangevo, perché dicevo «Oh mamma, io non so cosa portarmi via...». C'erano dei ricordi, c'erano delle fotografie, c'erano delle cose che sapevo che poi non avrei più ritrovato, però non potevo portare via tutto. Allora mia madre disse: «Ma Anna perché piangi? prendila come un'avventura. E non piangere!... ». Andammo di là, i contrabbandieri ci aprirono il varco ed entrammo tutti: eravamo 17 persone, tra cui c'erano persone anziane e c'era anche un bambinetto di pochi mesi al quale avevamo fasciato la bocca perché non piangesse, perché le guardie di frontiera non ci sentissero. Come entrammo in Svizzera, arrivarono le guardie coi cani e ci dissero «chi siete? cosa fate?» eccetera, «Siamo

ebrei, siamo scappati» eccetera «Ah, ma noi non possiamo tenervi, non abbiamo ricevuto ordini». Mia madre in ginocchio li pregava, e provò ad offrire loro un anello che aveva al dito: niente, le guardie svizzere furono incorruttibili, debbo dire. «L'unica cosa che possiamo permettervi, perché noi avremmo l'ordine di consegnarvi giù alla frontiera, è di rientrare... di ritornare in Italia da dove siete passati». Sì, ma nel frattempo s'era fatto giorno ed eravamo molto preoccupati perché i fascisti avrebbero potuto vederci ritornare.

Ma riuscimmo a rientrare a casa e qualche giorno dopo attraversammo di nuovo la frontiera.

Gli svizzeri ci portarono a Chiasso. Mio fratello più grande con mio padre vennero mandati al campo sportivo, noi, - io, mia madre e mio fra-

tello più piccolo - al cinema. Mentre eravamo lì, mia madre venne a sapere che chi era arrivato il giorno prima sarebbe strato trattenuto, mentre chi era arrivato quel giorno stesso lo avrebbero mandato indietro... Mia madre si spaventò molto: «L'unica cosa da fare è che raccontiamo che siamo venuti dalla montagna e abbiamo aspettato la mattina per scendere, ma che siamo arrivati il giorno prima». Io dissi: «Ma come fa papà a sapere questa cosa? Bisogna che lo informiamo». A mia madre venne una straordinaria idea: chiamò un soldatino tedesco, gli insegnò il fischio di famiglia [un segnale di riconoscimento] e gli diede un biglietto dove spiegava tutto a mio padre. Questo soldato andò al campo sportivo e in mezzo al campo, in mezzo a tutta quella gente, civili e militari, si mise a fischiare.

Mio padre che vide questo soldato fischiare il fischio di famiglia, gli si avvicinò: «Lei sta cercando qualcuno?» «Sì - rispose il soldato - un certo Renato Sacerdoti». «Ecco, sono io!» È stata davvero un grande idea! Così mio padre dichiarò la stessa cosa che abbiamo dichiarato noi. E quindi ci siamo salvati. Abbiamo rischiato molto: altri ebrei, arrivati con noi, sono stati rimandati alla frontiera, catturati dai fascisti e dai tedeschi e portati ad Auschwitz. Il fischio ci ha salvati!

Questo testo è la parziale trascrizione della lunga intervista realizzata da Luca Fondituri nell'ambito del progetto *Archivio della Memoria* realizzato da Sindacato Pensionati Cgil e Camera del lavoro territoriale di Como. Parte di questa intervista è stata utilizzata anche nel videoracconto *Quel 25 aprile*, presentato per la prima volta al recente congresso provinciale della Camera del lavoro.

Per non dimenticare la *shoah* occorre lottare contro il razzismo di oggi, quello dei Centri di detenzione temporanea, della negazione del diritto al lavoro e della discriminazione sociale

L'asincronia del presente

LIDIA MARTIN

L'istituzionalizzazione di un evento come il giorno della memoria è anche un'arma a doppio taglio. Se da un lato c'è sicuramente il riconoscimento dell'importanza di un momento storico e l'intenzione di perpetuarne il ricordo, dall'altro esiste il rischio di immobilizzare il discorso, di legarlo esclusivamente ad

una data specifica e di toglierlo dalla quotidianità. La sfida, per chi la vuole cogliere, è quella di evitare la celebrazione obbligata, l'utilizzo di parole altisonanti che rischiano di diventare retoriche, la costruzione di un mito del passato con il quale diventa difficile rapportarsi oggi. Camminare su questo filo di lana non

è facile, ma è un passaggio necessario se si vuole riconoscere il valore del passato e trasmetterlo nel presente.

Questo è lo spirito che ha animato l'Osservatorio antifascista di Como il quale, nel corso di questi anni, ha lavorato sulla riattualizzazione della Resistenza e dei suoi valori. Partendo dal presupposto che «in Italia i diritti civili e sociali sono sempre più a rischio, si registrano continui episodi di xenofobia e di razzismo e sono state introdotte leggi dello stato che attaccavano i principi della democrazia» abbiamo avvertito la necessità di dare una risposta a questa forma latente di cultura fascista che era presente e che si ritagliava nuovi spazi nella società. Una scelta importante è stata quella di non focalizzare le attività sulla giornata simbolo della lotta di Liberazione, cioè su cosa fare o non fare il 25 aprile, ma di dare alle iniziative un margine di tempo di più ampio respiro. La costruzione di un calendario quasi annuale di appuntamenti pubblici è stata voluta sia per uscire dalla logica episodica di chi si ricorda della Resistenza solo all'ultimo minuto,

sia per dotarsi di tempi propri di approfondimento e di dibattito che riuscissero a sedimentare nella coscienza civile, culturale e politica della città. In forza del fatto che l'Osservatorio si è costituito come una rete tra le realtà locali abbiamo messo in comune esperienze, appartenenze e approcci. Per cui se da un lato la Resistenza è stata declinata storicamente attraverso incontri sui crimini del nazifascismo (l'imperialismo, la deportazione, lo sterminio), sull'Italia dopo la Liberazione, sui recenti tentativi di revisionismo, su alcuni dei suoi protagonisti; dall'altro a questa tensione verso il passato è stata accostata un'attenzione a quello che succedeva nel presente, cercando, dove è stato possibile, di legare direttamente i momenti di riflessione. Per questo motivo, ad esempio, quando abbiamo parlato della *porrajmos* lo sterminio del popolo Rom e Sinti, presentando il lavoro di ricostruzione attraverso le interviste ai sopravvissuti realizzato dall'Opera nomadi di Milano, abbiamo voluto parlare anche delle lotte per la dignità del popolo Rom di oggi, invitando alcuni esponenti del collettivo di via Adda di Milano a portare la loro esperienza concreta di autogestione di uno spazio occupato contro il ghetto che il Comune aveva istituito come soluzione abitativa. Così quando ci siamo occupati della persecuzione e della repressione subita dai partigiani nel periodo della Resistenza abbiamo deciso di inserire la ferita ancora aperta per la mancanza di una verità e di una giustizia sulla mattanza di Genova del luglio 2001.

Anche per il giorno della memoria, una ricorrenza più giovane del 25 aprile, che deve ancora dotarsi di una sua tradizione e di una sua ritualità, sarebbe interessante tentare di allargare lo sguardo fino ai giorni nostri. Un primo collegamento, che implica lo sforzo di creare contatti, di portare avanti percorsi collettivi e di fare rete, potrebbe nascere con il movimento dei migranti. In Italia i primi Cpt (Centri di permanenza temporanea) sono stati subito ribattezzati dalla camp-

agna antirazzista "lager di stato". In parte si tratta di una forzatura del linguaggio della politica perché i migranti non sono costretti a lavorare, non vengono sistematicamente uccisi, non subiscono gli esperimenti pseudoscientifici dei medici tedeschi come avveniva nei campi di concentramento o di sterminio. Però rimane il fatto che è la sola appartenenza ad una etnia, ad una nazionalità a determinare l'incarcerazione, l'esclusione, la perdita della dignità umana di alcuni individui.

Un altro terreno di confronto potreb-

be essere costruito con il movimento contro la guerra che denuncia il coinvolgimento delle popolazioni civili, il ricorso alla tortura, la totale sospensione delle regole di convivenza e di civiltà ogni volta che si apre un fronte bellico. L'esistenza di luoghi e di episodi del genere dovrebbe far seriamente riflettere sulla democraticità delle società occidentali, o sul fatto che la legge del Parlamento italiano sul giorno della memoria si concluda con le parole «affinché simili eventi non possano mai più accadere».

MEMORIA

Istituto di storia contemporanea Pier Amato Perretta, Associazione culturale In dialogo, Centro servizi amministrativi di Como, Acli Provinciali, Libreria Paoline, associazione studentesca universitaria La Gru organizzano:

Giovedì 26 gennaio dalle 9.30 alle 12.30, aula magna del Politecnico, in via Castelnuovo 7
Fra barbarie e solidarietà: la resistenza della società civile nella deportazione.

PROGRAMMA

Breve filmato introduttivo.

Valter Merazzi. Introduzione storica: *Le molteplici resistenze alla deportazione.* Nello Caronti. *L'impegno partigiano e operaio contro la deportazione.*

Carla Bianchi. *Sacerdoti e fedeli "ribelli per amore"*

Graziella Lupo e Giorgio Malacrida. *La Resistenza dei Valdesi.*

Anna Sacerdoti e Lorenza Marazzi. *L'aiuto della gente comune.*

Conclusioni: Giorgio Cavalleri.

Discussione con il pubblico e chiusura.

Venerdì 27 gennaio dalle 8.45 alle 12.30, aula magna del Politecnico ...per un sì o per un no...

PROGRAMMA

Luciano Luciani e Gerardo Severino. *Gli aiuti ai profughi ebrei e ai perseguitati: il ruolo della Guardia di Finanza (1943-1945).*

Pietro Berra. *Sei frustate per una rapa.*

Giorgio Cavalleri. *La modista di via Diaz.*

Paola Tezzon e Andrea Bonavita. *Brani musicali della tradizione popolare ebraica.*

Venerdì 27 gennaio alle 18 (sede da definirsi)

Non aver paura: farò in modo che tu viva per sempre. Poesie, prosa, musiche di autori israeliti

Luciano Luciani e Gerardo Severino. *Gli aiuti ai profughi ebrei e ai perseguitati: il ruolo della Guardia di Finanza (1943-1945).*

Alessandro Lukacs. *Maresciallo Zizzi.* Paola Tezzon e Andrea Bonavita. *Brani musicali della tradizione popolare ebraica.*

GIORNATA DELLA MEMORIA

Erba, Teatro Excelsior venerdì 27 gennaio, ore 21
Provincia di Como - Assessorato Cultura
Comune di Erba
Accademia Orchestrale del Lario
Nell'ambito della stagione
MUSICAMAGICA - Viaggio alla scoperta dell'orchestra

Konzertlager

di Elisa Salvaterra
musiche di Ludwig van Beethoven, Franz Schubert, Modest Mussorgskij, Richard Strauss, Gustav Mahler.
Orchestra Sinfonica del Lario
Direttore Pierangelo Gelmini
attrice Elisa Salvaterra.

Ingresso libero

Informazioni: Provincia di Como, Ufficio Cultura tel. 031.230321;
Comune di Erba, Ufficio Cultura, tel. 031.615262.

A Cantù, in una bianca casa, si è inaugurata la fondazione voluta dall'artista Paolo Minoli | **Un nuovo spazio per l'arte** FABIO CANI

Un nuovo spazio per l'arte contemporanea nella provincia di Como è una conquista importante, poiché – gallerie private a parte – non ce ne sono molti altri. A Cantù, in via Grassi 5, a poche decine di metri dalla biblioteca e dalla piazza Garibaldi, dal 19 dicembre è aperta la "Casaperlarte", primo e fondamentale elemento della Fondazione Minoli, voluta da Paolo Minoli, artista prematuramente scomparso nel 2004 a soli 62 anni. Casaperlarte si prefigge due obiettivi complementari: da una parte valorizzare l'eccezionale patrimonio d'arte lasciato in eredità dal fondatore (pitture, sculture, ceramiche, stampe sia opera di Minoli stesso che di altri artisti moderni e contemporanei, ma anche materiali eterogenei come gli oltre 4.000 fischietti tradizionali), dall'altra promuovere mostre, convegni, installazioni. Per un verso e per quell'altro il lavoro della fondazione presuppone un forte radicamento nel territorio, uno sforzo di aggregazione di forze pubbliche e private, un progetto di lungo respiro e di grandi ambizioni.

Per il momento, Casaperlarte è uno spazio espositivo al piano terreno di una bella e sobria casa che si affaccia su un piccolo ma ordinato giardino: una manciata di stanze di un bianco quasi abbagliante, dove si stagliano le opere esposte (ma tra breve si potrà accedere anche al pri-



La Casaperlarte.

mo piano con un netto guadagno di possibilità operative).

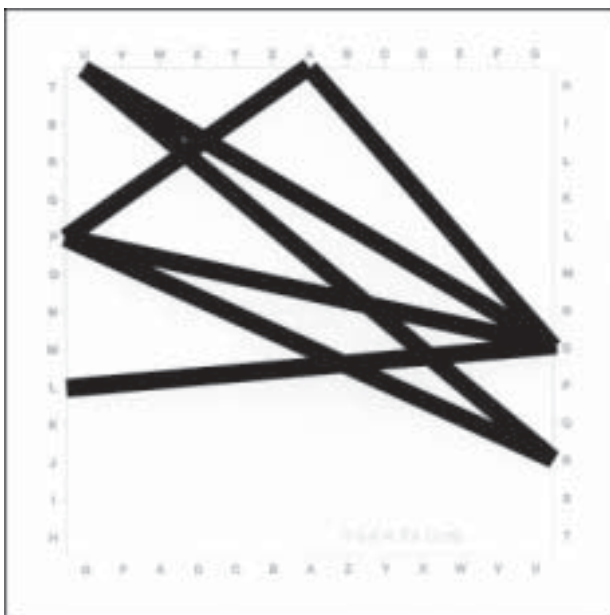
Un assaggio delle possibilità della fondazione è stata offerta dall'esposizione di inaugurazione: 27 opere di grafica realizzate come esplicito

omaggio a Paolo Minoli. 22 di queste fanno parte di un progetto coordinato da Getulio Alviani e provengono da artisti impegnati nella cosiddetta "arte esatta", rapportabili a quelle tendenze poetiche mol-



| Paolo Minoli ha lasciato in eredità pitture, sculture, ceramiche, stampe, sia opera di Minoli stesso che di altri artisti moderni e contemporanei, ma anche materiali eterogenei, come la collezione di oltre 4.000 fischietti tradizionali |

Ritratto di Paolo Minoli.
Paolo Minoli, *Canoni e fughe*, 2004.
François Morellet, *Pour Paolo*, 2004.



to care a Paolo Minoli, fondate su un rigoroso controllo del processo creativo, assai spesso rafforzato da approfondimenti scientifici (in Minoli, per esempio, la ricerca sul colore è “sperimentale” sia nel senso di verifica, sia in quello di forte espressività). A questo primo nucleo di opere se ne sono aggiunte già altre 5, di ottimo auspicio per l’attività editoriale della fondazione. La presentazione essenziale di questa piccola ma stimolante esposizione costituisce – con tutta evidenza – la dichiarazione d’intenti per lo stile della futura operatività: poche concessioni alla retorica, all’effimero, alla prosopopea e molte attenzioni alla sostanza. Le parole di presentazione pronunciate nel giardino, in una tersa – e fredda – serata di dicembre, dal presidente del consiglio di amministrazione della fondazione, Khalid Islam, e dal coordinatore generale, Carlo Pirovano, sono apparse ai più un’ideale continuazione del modo di essere di Paolo Minoli: molto impegno per il lavoro da fare e poche concessioni al gusto corrente. I “progettiperlarte” sono molti. Attendiamo con ansia che vadano ad abitare la “casaperlarte”.

Vivacissimo spaccato

BRUNO PERLASCA

Andrea Vitali

*La figlia del
podestà*

Garzanti

2005

pp. 350

euro 15



Confesso di essermi accostato per ragioni “di servizio” al nuovo romanzo di Andrea Vitali con tutti i pregiudizi un po’ gaglioffi che mi avevano indotto a sfogliare e leggiucchiare qua e là i suoi precedenti otto romanzi senza veramente affrontarli.

Sarà stata quella fama di erede di Piero Chiara, quell’atmosfera da “strapaese” che sembrava si dovesse respirare nelle sue pagine, la mia inguaribile esterofilia, l’abitudine a letture ritenute più complesse e raffinate o la militanza nei “cerebrali” della poesia contemporanea con tanto di sana invidia per chi si

fa capire, diverte e vende: sta di fatto che ho continuato a snobbare per anni l’opera del medico-scrittore di Bellano (come altri fenomeni delle patrie lettere che mi insospettiscono per la loro esposizione mediatica), pur seguendone la carriera e tenendomi al corrente dei suoi interventi giornalistici.

Poi è successo che mi sono immerso in questa sua ultima fatica, dapprima con circospezione, poi con crescente scioltezza e infine con gusto galoppante, divorandomi letteralmente 350 pagine (280 al netto dei vuoti tipografici) in una sola sera e godendomi senza inibizioni il vivacissimo spaccato di una Bellano anni ‘30 descritta con amore, ironia, divertita eleganza e puntiglio da micro-storico.

Amori, invidie, ipocrisie, odii dinastici, snodi burocratici, piccole corruzioni, opportunismi da sopravvivenza, candidi provincialismi che inducono al sorriso, furbizie popolari, saghe famigliari si intrecciano sullo sfondo di un clima politico-istituzionale in cui un certo fascismo locale “da operetta” si scontra con le altrettanto caricaturali propaggini del sottogoverno romano dedito agli affari suoi all’ombra di una finta devozione al duce.

Il podestà del paese, velleitario e un po’ cialtrone, si imbarca nell’impresa di istituire un servizio di idrovolanti tra Como, Bellano e Lugano che assumerà risvolti da *pochade*, incrociandosi con la vicenda romantica dell’amore contrastato di sua figlia per un fornaio dal *pedigree* imbarazzante per il futuro suocero.

Il ritmo incalzante (con tanto di frasi brevissime e frenetici “a capo” da novello Dumas pagato a riga) e la felice resa dei personaggi (alcuni in-

dimenticabili) sono il sale di una narrazione che scivola con brio travolgente verso la giusta risoluzione.

Certo, talvolta Vitali si abbandona ai vezzi che ci si può attendere, il tono può apparire vagamente paternalistico e condiscendente, i vizi italici stingono nel già visto e stereotipato, lo stile concede un po’ alla platea, ma lo sguardo sociologico non tende quasi mai alla macchietta e tutti gli inconvenienti possibili sono quelli messi in conto da chi sceglie (forse limitando ma non mortificando le ambizioni) di narrare senza indulgere all’estetica e alla preziosità della scrittura e di puntare, più che alle vette della filosofia, alle dolci pianure della benevola comprensione degli umani e dei contesti che ne racchiudono l’esistenza.

Il risultato sono tre o quattro ore di autentico piacere, e scusate se è poco.

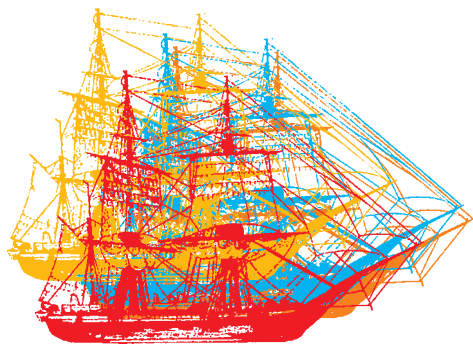


Brucia rosso fuoco
brucia nero benzina
brucia legalità brucia fratel-
lanza brucia noia brucia
muro dell'ipocrisia brucia
culo bianco d'occidente.
Notte illuminata di sogni
che solo la violenza rende
visibili notte illuminata di
facce giovani senza un
tempo notte illuminata di
sassi che ci chiamano not-
te illuminata nelle perife-
rie senza città.

Migliaia di zampe di topo
scivolano nei corsi d'acqua
della convalle nei canali
dei vecchi mulini del Co-
sia nei tombini delle fog-
gne nelle cantine semin-
terrate; scarafaggi con il
dopobarba camminano si-
curo le strade del centro,
scambiano favori potere
denaro, scippano futuro
dignità legalità. Galline
cococo diventano cocopro
e scoprono che dietro il
progetto c'è lo schiavo del
presente; un servo della
conoscenza ha tutto il di-
ritto di rimanere schiac-
ciato tra la memoria (di
altri) di ciò che è stato e

Beagle

NAVIGAZIONI DARWINIANE



Banlieue della mente

MARCO LORENZINI

la certezza di ciò che non
sarà. Non è e non sarà non
ha un volto per un corpo
ha una mente in affitto un
corpo strumento.
Brucia rosso fuoco brucia
nero benzina brucia lega-
lità brucia fratellanza bru-
cia noia brucia muro del-
l'ipocrisia brucia culo

bianco d'occidente. Notte
illuminata di sogni che
solo la violenza rende vi-
sibili notte illuminata di
facce giovani senza un
tempo notte illuminata di
sassi che ci chiamano not-
te illuminata nelle perife-
rie senza città.
Migliaia di occhi spaven-

tati proiettano minacce
apocalittiche, intanto gli
scarafaggi con il dopobar-
ba camminano sicuri le
strade del terrore; allarmi
lucchetti pistole mazze di
legno spray al peperoncino
più ordine più polizia
più repressione più sbar-
re; scippano libertà sogni
dolore. Luoghi senza senso
luoghi svuotati di senso
salotti buoni non luoghi
case calde d'occidente
cantine ponti soffitte
stanze pollai d'occidente.
Brucia rosso fuoco brucia
nero benzina brucia lega-
lità brucia fratellanza bru-
cia noia brucia muro del-
l'ipocrisia brucia culo
bianco d'occidente. Notte
illuminata di sogni che
solo la violenza rende vi-
sibili notte illuminata di
facce giovani senza un
tempo notte illuminata di
sassi che ci chiamano not-
te illuminata nelle perife-
rie senza città.
Buon anno scarafaggi pro-
fumati, buon anno da chi
non è più servo nella
banlieue della mente.

Catalogo dei libri editi a Como nel 2005

TERZA PARTE

Pietro Berra
Giampiero Neri
**Il poeta
architetonico**
Dialogo Libri, Olgiate
Comasco 2005
8 euro

Canzio Bogarelli
**Maculopatia dell'ape.
Poesie**
Dialogo Libri, Olgiate
Comasco 2005
4 euro

Anna Cascella Luciani
**Sidera Umbriae.
Poesie**

Dialogo Libri, Olgiate
Comasco 2005
4 euro

Giorgio Cavalleri
**La modista di via
Diaz. Leggi razziali e
ebrei a Como**
Nuoveparole 2005
pp. 94, ill., 8,5 euro

Kevin Danaher
**10 ragioni per abolire
il Fondo Monetario
Internazionale e la
Banca Mondiale**
Ibis 2005
pp. 48, 10 euro

Di: versi.
Poesie
Dialogo Libri, Olgiate
Comasco 2005
pp. 80, 10 euro

Francesco Maria
Gottardi
**Le Val Perse.
Poesie**
Famiglia Comasca 2005
3 vol., pp. 58+60+62,
s.i.p.

Indagini archeologiche
a Como.
**Lo scavo nei pressi
della Porta Pretoria**

**Musei Civici Como
2005**
pp. 246, ill., s.i.p.

**Le migliori vedute
pittoresche nei monti
della Brianza**
Pam, Erba 2005
50 euro

Sandra Martoglio
Donna di sempre
Dialogo Libri, Olgiate
Comasco 2005
pp. 72, 10 euro

Giorgio Mauri
Leggende di Milano

Nuoveparole 2005
ed. num. a b. intonsi
pp. 168, ill., 120 euro

**Origini del
florovivismo lariano.
Idee, luoghi, giardini
e giardinieri di Como
e della sua provincia
Lombardi 2005**
Consorzio Florovivaisti
Lombardi 2005
pp. 74, s.i.p.

Antonio Villani
Lungolaro. Poesie
Dialogo Libri, Olgiate
Comasco 2005
4 euro

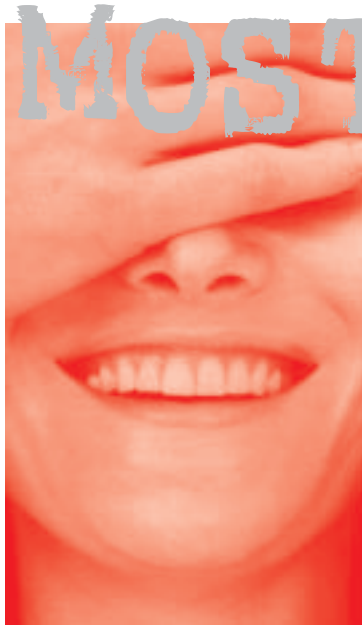
| Maestri della scultura in legno nel Ducato degli Sforza

Castello Sforzesco, Sale viscontee, Milano

Fino al 29 gennaio 2006

L'importantissima mostra, curata da Giovanni Romano e Claudio Salsi, affronta un capitolo dell'arte rinascimentale lombarda tanto fondamentale quanto misconosciuto: quello delle opere scultoree in legno (in genere dorato e dipinto) un tempo assai diffuse nell'arredo ecclesiastico. Tra le molte opere esposte alcune provengono dal territorio comasco, tra cui le Quattro straordinarie formelle dell'altare di S. Pietro Martire della chiesa domenicana di S. Giovanni Pedemonte, per la prima volta riunite dopo la dispersione ottocentesca, opera dei fratelli De Donati.

Orari: da martedì a domenica, 9-17.30 (accesso consentito fino alle 17); chiuso lunedì
Ingresso: Euro 7; ridotti: Euro 6, Euro 4
Per informazioni: tel. 02.43353522



| Mali, pagine d'acqua e di sabbia

di Stefano Faravelli

Milly Pozzi Arte Contemporanea, Como, via Parini 18

Fino al 31 gennaio 2006

Nell'esposizione, a cura di Martina Corgnati, verranno presentati i fogli originali, circa sessanta carte, dei tre carnet realizzati fra il settembre e l'ottobre del 2004 nel corso di un viaggio dell'artista in Mali, cui si affiancano sei tempere su tavola di soggetto africano della serie intitolata *Ghimbala* che ritrae i Jinn, gli spiriti signori del Niger: Awa, la principessa, Moussa il guerriero, May l'astuto, Baana la tempestosa, Faruq il patrono di Timbuktu e la sirena Mairama. In occasione del vernissage verranno presentati per la prima volta in Italia i due libri-carnet editi da EDT nella collana "Carnet di Viaggio": *Mali e Cina*, introdotti rispettivamente da Ali Farka Touré e da Renata Pisu. Parallelamente, in Francia, Gallimard pubblicherà il carnet relativo al viaggio in Mali, con presentazione di Daniel Picouly. La mostra sarà come sempre accompagnata da un catalogo, edito da Milly Pozzi Arte Contemporanea, con la riproduzione di tutte le opere esposte e il testo critico della curatrice.

Orari: da martedì a sabato 15-19 e su appuntamento.
Ingresso libero.
Per informazioni: tel./fax 031.260 999, cell. 335.69 29 187, info@millypozziarte.it

| Gino Meloni Informale europeo

Nel centenario della nascita

Museo d'Arte Contemporanea, Lissone, viale Padania 6

Fino al 29 gennaio 2006

La mostra affronta un periodo specifico dell'opera dell'artista, nato a Varese nel 1905 e morto a Lissone nel 1989: quello tra gli anni Cinquanta e Sessanta, durante il quale egli abbandona una figurazione esplicita per sviluppare una ricerca di carattere informale. Questa fase della sua pittura è documentata in mostra da oltre 50 opere.

Orari: da martedì a venerdì 15-19, sabato e domenica 10-12, 15-19, chiuso lunedì.
Ingresso libero.
Per informazioni: tel. 039.2145174, www.comune.lissone.mi.it

Fratelli De Donati e Martino di Castello, Ancona di San Pietro Martire: Colloquio mistico di San Pietro Martire, 1497 legno intagliato, dorato e dipinto Museo della Slesia, Opava.

LE MOSTRE

Federico Guida Mimetica - mente

Pinacoteca Civica in Palazzo Volpi,
Como, via Diaz 84
Roberta Lietti Arte Contemporanea,
Como, via Diaz 3

Fino al 19 febbraio 2006

I ritratti di Guida sono frutto di una continua, ossessiva meditazione su persone a lui particolarmente familiari: i vicini, i parenti, gli amici, rappresentati nelle loro espressioni più caratterizzanti, divengono archetipi, volti senza epoca.

Le opere esposte a Como, tutte inedite, rappresentano un ulteriore passo avanti nella ricerca dell'artista, verso direzioni meno drammatiche verso cromatismi più morbidi.

Orari (Galleria Lietti): 10.30-12,
15.30-19, chiuso lunedì e festivi.
Ingresso libero.

Per informazioni: tel. 031.242238,
www.robotalietti.com

Orari (Pinacoteca): 9.30-12.30, 14-
17, domenica 10-13 chiuso lunedì.
Ingresso libero.

Per informazioni: tel. 031.269869

Alta Murgia Bianco Nero

Fotografie di Luciano Montemurro

Pinacoteca Civica in Palazzo Volpi,
Como, via Diaz 84

Fino al 19 febbraio 2006

Una serie di immagini in smagliante bianco e nero di una regione dell'Italia Meridionale di grande bellezza. Elementi del paesaggio, edifici, manufatti, alberi e anche



Federico Guida, *Senza titolo*, 2005
olio su lino, cm 50 x 60.

persone (vecchie e giovani, "antiche" e "moderne") compongono un complesso ritratto di un territorio con molte contraddizioni, e grande fascino. Senza ambire ad essere un repertorio completo delle possibili vedute dell'Alta Murgia, l'esposizione ne permette una comprensione non superficiale.

Orari: 9.30-12.30, 14-17, domenica
10-13 chiuso lunedì.

Ingresso libero.

Per informazioni: tel. 031.269869

In cammino...

Adriana Beretta

Museo d'Arte, Mendrisio
Fino al 5 febbraio 2006

Preparata per gli spazi del *Museo d'arte Mendrisio*, la mostra di Adriana Beretta (nata a Brissago e operante a Bellinzona) si snoda nelle sale nei corridoi e nel chiostro



seguito, attraverso i diciassette lavori disposti, un percorso in cui ritorna costantemente l'esperienza del viaggio (Parigi, Londra, Lisbona, Atene, la Provenza, il Niger) e in cui è evidenziato un delicato equilibrio tra poesia e concettualità. Nel suo lavoro l'artista alterna varie tecniche: dalla pittura alla fotografia, dal disegno all'elaborazione al computer o all'installazione.

Orari: 10-12, 14-17, chiuso lunedì.
Per informazioni: www.mendrisio.ch

Massimo Cavalli

Retrospectiva

Museo Cantonale d'Arte, Lugano
Dal 4 febbraio al 30 aprile 2006

Il Museo Cantonale d'Arte a Lugano rende omaggio all'artista Massimo Cavalli (Locarno 1930), figura di spicco della generazione di artisti ticinesi affermatasi nella seconda metà del Novecento, con un'ampia mostra retrospettiva volta a delineare, attraverso oltre 300 opere, lo sviluppo della sua ricerca artistica, dall'inizio degli anni Cinquanta fino alle opere recenti.

Orari: martedì 14-17, da mercoledì a domenica 10-17, chiuso lunedì.
Ingresso: Fr. 10.-, Euro 7; ridotti Fr. 7.-, Euro 5.

Luciano Montemurro, Masseria Pennacchio (Ruvo di Puglia).



Piera Benzoni, Oreficeria Como • Via Adamo del Pero, 20 • Tel. 031/264481 • Fax 031/264016
Benzonibijoux Como • Via Adamo del Pero, 23 • Tel. 031/240112